

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

113° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	3
4ª - Difesa	»	8
7ª - Istruzione	»	16
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	25
10ª - Industria	»	46
11ª - Lavoro	»	51
12ª - Igiene e sanità	»	55
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	67

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	74
--------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

2ª - Giustizia - Pareri	Pag.	80
RAI-TV - Accesso	»	82

CONVOCAZIONI	Pag.	85
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

86^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 16.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C01^a, 0029^o)

Il PRESIDENTE ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza svoltasi ieri, si è convenuto di fissare alle ore 12 di domani, giovedì 9 febbraio, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1265 («Conversione in legge del decreto-legge n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti»).

IN SEDE CONSULTIVA

(1) **DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE** - *Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali*

(104) **SALVATO ed altri** - *Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro*

(328) **SMURAGLIA ed altri** - *Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale*

(765) **MULAS ed altri** - *Modifica alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale*

(847) **MARCHINI ed altri** - *Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali*

(909) **SPISANI ed altri** - *Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale*

(1073) **SALVATO** - *Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale*

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 febbraio.

Il presidente CORASANITI, relatore alla Commissione, in adempimento all'incarico ricevuto, illustra una proposta di parere favorevole, integrato dalle osservazioni formulate nel corso dell'esame.

Rileva, in primo luogo, che la complessiva elaborazione del testo prefigura una soluzione normativa equilibrata, recante una disciplina uniforme sia per il lavoro privato che per quello pubblico e tale da superare, con appropriati strumenti di verifica, il carattere meramente presuntivo della rappresentatività sindacale, che inficia la disciplina adottata con l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. La finalità è raggiunta mediante la previsione di organismi di rappresentanza unitaria la cui preordinazione, offerta al vaglio elettivo (con sistema proporzionale) di tutti i lavoratori dipendenti dall'azienda, anche sulla base di rapporti temporanei e parziali, è affidata all'iniziativa tanto di centrali sindacali, comunque collegate con le aziende in quanto stipulanti contratti collettivi nazionali in esse applicati, quanto di associazioni sindacali destinatarie di deleghe dei lavoratori nonché di comitati dei lavoratori stessi, con commisurazione, negli ultimi due casi, della rappresentatività a un valore percentuale del numero dei lavoratori occupati. È stato rilevato che tale soluzione implica l'impiego sia di criteri di rappresentatività politica, i quali escludono ogni vincolo di mandato, sia di criteri di rappresentatività professionale, i quali sono ispirati a un più penetrante e assiduo controllo, da parte dei rappresentati, della gestione svolta dai rappresentanti in quanto gestione di interessi. Ciò, per un verso, è coerente con il riconoscimento alla rappresentanza sindacale di un contenuto politico e di una cura di interessi anche non patrimoniali dei lavoratori (ad esempio la salute nelle aziende), e per altro verso rispecchia i termini del problema della rappresentatività sindacale come storicamente configuratisi in ordine all'applicazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, e cioè con riferimento alla ricerca di un equilibrio fra presenza delle centrali sindacali e partecipazione dei lavoratori delle aziende. L'eventuale alterazione dell'equilibrio raggiunto in concreto nelle singole aziende per effetto di una successiva riduzione delle deleghe al di sotto della percentuale prevista, non sempre può essere bilanciata dal ricorso allo strumento di verifica previsto dall'articolo 1, comma 5 (*referendum* sul rinnovo anticipato dell'organismo di rappresentanza su richiesta di un terzo del personale).

Quanto alla qualificazione del sistema elettorale, pur dovendosi riconoscere che essa avrebbe potuto essere operata come «sistema proporzionale a scrutinio di lista», sembra opportuno, anche in riferimento a quanto indicato nell'articolo 4, comma 5, lasciare alla contrattazione collettiva la determinazione delle specifiche tipologie di scrutinio.

Segnala, infine, la carenza di esplicite previsioni per il personale navigante, di volo e marittimo, la cui peculiarità postula una specifica disciplina.

La Commissione accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(28) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SPERONI - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione

(274) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Consiglio regionale della Lombardia - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica

(486) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVI ed altri - Revisione della parte seconda della Costituzione

(597) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri - Revisione della parte seconda della Costituzione

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(783) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale

e della petizione n. 30 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 14 dicembre 1994.

Il presidente CORASANITI, relatore alla Commissione, si sofferma su alcune questioni attinenti la riforma dell'articolo 77 della Costituzione, osservando che l'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza, da più parti censurato, reca danni sia alla funzionalità del Parlamento che agli stessi equilibri istituzionali, incidendo in concreto sulla forma di Governo. Ricorda, quindi, che le proposte più volte avanzate per riformare l'articolo 77 della Costituzione nel senso di predeterminare le materie nelle quali sia possibile per il Governo adottare provvedimenti d'urgenza con forza di legge, hanno incontrato obiezioni molto fondate, attinenti in particolare l'imprevedibilità delle situazioni straordinarie nelle quali è ammesso tale intervento normativo. Già nel corso della IX Legislatura, la Commissione affari costituzionali del Senato si occupò approfonditamente del problema, pervenendo alla conclusione di preferire l'indicazione legislativa di alcuni requisiti normativi dei provvedimenti di urgenza, come l'omogeneità del contenuto e l'indicazione dei motivi di necessità e urgenza nel preambolo, successivamente introdotti nell'ordinamento con la legge n. 400 del 1988. Si elaborò, inoltre, un meccanismo procedimentale per l'esame parlamentare dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, realizzato con l'articolo 78 del Regolamento del Senato e con l'articolo 96-bis del Regolamento della Camera dei deputati. Le predette soluzioni, peraltro, hanno incontrato i noti inconvenienti applicativi. La questione risulta ulteriormente complicata dalla recente sentenza della Corte costituzionale (n. 29 del 1995), nella quale incidentalmente il giudice delle leggi si è attribuito il compito di valutare la legittimità costituzionale dei decreti-legge, e delle relative leggi di conversione, alla stregua della sussistenza dei presupposti prescritti dall'articolo 77. Tale indicazione suscita forti perplessità, poichè allude a una valutazione che si sovrappone a quella di natura politica già eser-

citata dal Parlamento nel procedimento di conversione in legge. Si potrebbe ammettere, piuttosto, l'intervento della Corte esclusivamente in caso di conflitto di attribuzioni tra Governo e Parlamento, derivante dal mancato riconoscimento dei presupposti di costituzionalità da parte delle Camere. Quanto all'individuazione dei casi di necessità e di urgenza, occorre in ogni caso tener conto delle situazioni connesse alla congiuntura economica, che potrebbero determinare l'esigenza di interventi normativi straordinari per salvaguardare l'equilibrio economico e finanziario. Ricorda, quindi, che è stata prospettata da taluno anche la possibilità di escludere il ricorso alla decretazione di urgenza nelle materie comprese nel programma di Governo. In proposito, va rilevato che nel sistema francese al Governo può essere conferita una delega ad ampio spettro per legiferare, senza i vincoli ordinari, proprio nelle materie attinenti la realizzazione del proprio programma. Richiama, inoltre, il meccanismo di conversione di decreti-legge in disegni di legge, da trattare con procedura d'urgenza, previsto nell'ordinamento spagnolo, qualora al provvedimento si intenda introdurre degli emendamenti.

Invita infine i Commissari a una riflessione sulle questioni dianzi esposte.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(221) TORLONTANO ed altri - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole condizionato e con osservazioni)

Il relatore MENSORIO illustra il testo predisposto dal comitato ristretto costituito dalla Commissione competente: l'articolato prevede una serie di misure di carattere strutturale e organizzativo, tali da agevolare la realizzazione di interventi di trapianto, in modo da superare lo stato di arretratezza in cui versa il paese a tale riguardo.

Il presidente CORASANITI sottolinea alcuni problemi di funzionalità del sistema di coordinamento previsto dall'articolo 7, comma 2, rilevando la particolare importanza delle attribuzioni conferite in materia alle strutture competenti. In particolare, richiama l'attenzione sui criteri di determinazione delle liste di attesa, che coinvolge direttamente alcuni fondamentali principi di tutela della personalità e della salute.

Il senatore VILLONE considera inadeguato il sistema di coordinamento nazionale, di cui all'articolo 9.

Il senatore CASADEI MONTI ritiene che il testo non tenga conto in modo soddisfacente della normativa sostanziale, vigente o in corso di elaborazione, che regola la materia dei trapianti. Quanto alle disposizioni di cui all'articolo 7, comma 2, osserva che le funzioni ivi previste esigono garanzie più penetranti, tali ad esempio da predeterminare gli organi e i soggetti responsabili delle decisioni. Considera inadeguata e discutibile, inoltre, la formulazione dell'articolo 5, comma 2 e degli articoli 15 e 16.

Il senatore FISICHELLA reputa opportuno adottare criteri legislativi per la determinazione delle liste di attesa, in base a parametri flessibili ma certi. Esprime perplessità, inoltre, sul coordinamento interregionale, per il quale il criterio della contiguità territoriale potrebbe essere inadeguato.

Il presidente CORASANITI osserva che le disposizioni organizzative contenute nel testo non risolvono alcune questioni sostanziali, che viceversa risultano prioritarie, ad esempio in tema di definizione delle liste di attesa.

Il senatore VILLONE propone di inserire nel parere una condizione tale da richiedere l'integrazione dell'articolo 9, comma 2, nel senso di prevedere che l'Istituto superiore di sanità ha il compito di coordinare la distribuzione degli organi a livello nazionale a fini di compensazione e di equilibrio tra domanda e offerta nelle diverse parti del territorio: tale funzione, infatti, risulta necessaria per assicurare una sostanziale parità di trattamento tra i soggetti interessati.

Il senatore MAGLIOZZI invita a valutare con attenzione le questioni attinenti la donazione degli organi e l'espianto di cellule da vivente.

A tale ultimo riguardo il senatore SCALONE paventa la possibilità di atti di disposizione di parti del proprio corpo a fini di lucro.

Il senatore BALLESI considera il testo in esame complessivamente insufficiente e carente sotto alcuni profili di notevole rilievo. Si dichiara propenso, pertanto, alla formulazione di un parere contrario. Rileva, comunque, che la materia esigerebbe a suo avviso la trattazione da parte delle Commissioni riunite affari costituzionali e sanità.

Il relatore MENSORIO riconosce che alcuni rilievi sono fondati ma considera prioritario l'obiettivo di introdurre modifiche legislative tali da agevolare la diffusione degli interventi di trapianto.

La Commissione, infine, conviene di dar mandato al relatore di esprimere un parere favorevole a condizione che siano accolti alcuni rilievi formulati nel corso dell'esame, da valutare in relazione ai conseguenti emendamenti. Si conviene altresì di formulare ulteriori osservazioni in ordine ad altre parti del testo, conforme alle valutazioni espresse dagli intervenuti nel dibattito.

La seduta termina alle ore 17,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

56^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VOZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro, nonchè, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale Pasquale Collarile, direttore generale della Sanità militare, il maggiore generale Antonio Tricarico, capo incaricato del Corpo di sanità dell'Aeronautica militare, il tenente generale Mario Di Martino, capo del Corpo di sanità dell'Esercito, l'ammiraglio ispettore Sergio Fontanesi, capo dell'Ispettorato di sanità della Marina militare e il generale Raffaele D'Amelio, capo dell'ufficio del direttore generale della Sanità militare

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLO SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE IN SOMALIA
(A007 000, C04^a, 0016^o)

Il sottosegretario SANTORO comunica che il gruppo navale anfibio italiano inviato in Somalia per concorrere alle operazioni di ritiro delle forze dell'ONU è arrivato nelle acque antistanti il porto di Mogadiscio. Due reparti, uno italiano, composto da dieci unità ed uno americano, sono scesi a terra e stanno effettuando la ricognizione della zona di spiaggia a ridosso del porto e dell'aeroporto. Al reparto italiano, in particolare, è stata assegnata la zona centrale. La ricognizione avrà termine alle ore 16 di oggi.

Il 10 febbraio avrà luogo una seconda ricognizione preparatoria per lo sbarco, mentre stanno continuando le attività per l'integrazione dei reparti di volo nella *quick reaction force*.

Il contingente nazionale inquadrato nel 26° Gruppo navale è articolato in una componente navale comprendente l'unità portaereomobili «Garibaldi», la fregata «Libeccio», le navi da trasporto e sbarco «S. Giorgio» e «S. Marco», l'unità rifornitrice «Stromboli»; in una componente aeromobili comprendente tre velivoli tattici AV-8B e tredici elicotteri della Marina, nonchè quattro elicotteri di attacco A-129 dell'Esercito e in una forza da sbarco comprendente una componente anfibia di 350 uomini e un gruppo tattico di 198 uomini.

La Commissione prende atto della comunicazione del Sottosegretario.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione del Direttore Generale della Sanità militare e dei responsabili dei Corpi sanitari di Forza armata**

(Seguito e rinvio dell'indagine)
(R048 000, C04*, 0001°)

Dopo un breve indirizzo di saluto del Presidente VOZZI, ha la parola il generale COLLARILE il quale sottolinea preliminarmente l'ampiezza delle tematiche afferenti alla Sanità militare e l'unitarietà operativa che la caratterizza nel conseguimento delle finalità generali di tutela della salute del cittadino in armi e di tutta la comunità nazionale. I principali compiti spettanti al servizio sanitario militare in seno all'ordinamento della Difesa riguardano la selezione del personale, la prevenzione e l'assistenza clinica alla popolazione in armi e lo svolgimento di servizi medico-legali, indirizzati a un ambito che va oltre la popolazione militare in senso stretto coinvolgendo, in particolare, tutta la pubblica amministrazione. Vanno altresì ricordate le funzioni già ora svolte dalle strutture ospedaliere della Sanità militare in collegamento con il Servizio sanitario nazionale e le importanti attività gestite in via esclusiva dall'Aeronautica militare per quel che riguarda la dichiarazione di idoneità al volo e al pilotaggio di tutti coloro, civili e militari, che operano in tale settore.

Ai compiti ordinari - prosegue il generale Collarile - si aggiungono gli interventi eccezionali in occasione di pubbliche calamità, per il soccorso in mare, per il soccorso e trasporto di malati gravi e per il trasporto di organi per trapianti, nonché le attività di supporto alle forze combattenti e alle forze di pace in operazioni fuori area condotte sovente in ambito multinazionale, specialmente in Paesi del Terzo Mondo, dove l'Italia con il concorso determinante della Sanità militare ha realizzato importanti e positivi interventi. Vanno ricordate infine le attività di ricerca scientifica svolte spesso di concerto con istituzioni universitarie e ospedaliere, anche a livello internazionale, con risultati e riconoscimenti lusinghieri.

In Italia, inoltre, la Sanità militare è rappresentata nei massimi consessi consultivi, ivi compresi il Consiglio sanitario nazionale e il Comitato nazionale anti-AIDS.

Come si può constatare, gli operatori della Sanità militare operano per produrre un servizio a beneficio dell'intera comunità nazionale e tuttavia da molti anni si registrano problemi di varia natura che limitano l'operatività della Sanità militare stessa e la sua aspirazione a lavorare di più e meglio al servizio della collettività. Da circa otto anni, inoltre, si deve registrare il fallimento di numerose iniziative legislative in materia di riordino della Sanità militare. In particolare, lo scioglimento anticipato della passata legislatura comportò la decadenza di un disegno di legge di riforma messo a punto dalla Commissione difesa della Camera con il consenso di tutte le parti politiche: tale progetto, ancorché migliorabile in alcune sue parti, rappresentava comunque un importante passo in avanti nella direzione del miglioramento del servizio e della incentivazione del personale. Occorre rivolgere una particolare attenzione a questo problema poiché gli ufficiali medici in servizio perma-

nente effettivo sono sottoposti a un disagio crescente, anche a causa del trattamento retributivo più favorevole attribuito al personale civile di pari livello operante nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, con significative conseguenze sul piano della disincentivazione e dell'esodo. Sono pertanto particolarmente apprezzabili i due disegni di legge n. 757 e n. 949, di iniziativa parlamentare, attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato, con i quali sono state riproposte le linee portanti dell'iniziativa legislativa interrottasi nella passata legislatura, sintetizzabili nell'intento di operare nel senso della riqualificazione del servizio, con particolare riferimento all'articolazione delle prestazioni specialistiche, e dell'incentivazione del personale, nel quadro di una maggiore integrazione con il Servizio sanitario nazionale. Gli ufficiali medici non intendono privilegiare rivendicazioni di tipo settoriale, ma puntano a conseguire migliori condizioni normative e retributive nel quadro di un riassetto generale del sistema della sanità militare che realizzi gli scopi fin qui illustrati. In questo contesto va inquadrata la proposta, contenuta esplicitamente nel disegno di legge n. 949 e indicata tra le materie oggetto della delega legislativa nel disegno di legge n. 757, di una indennità da corrispondere al personale militare medico, con finalità perequative rispetto ai corrispondenti livelli retributivi del personale medico civile. L'onere previsto, quantificato in 15 miliardi non può, peraltro, essere considerato alla stregua di una spesa improduttiva, poichè esso potrebbe essere rapidamente compensato dalle entrate derivanti dalle prestazioni a tariffa erogabili dalle strutture sanitarie militari alla generalità della popolazione, secondo quanto previsto dai disegni di legge sopra richiamati.

Il generale DI MARTINO fa presente che l'esodo degli ufficiali medici è un fenomeno che colpisce in modo particolare l'Esercito, considerata anche l'ampiezza dei compiti assegnati al Corpo sanitario di questa Forza armata. Attualmente, si registrano consistenti vacanze negli organici, riguardanti in particolare specializzazioni molto importanti quali la psichiatria, la medicina del lavoro, la cardiologia, la medicina legale e la radiologia: pertanto, vi è attualmente la necessità di sopperire a tali carenze di personale mediante il ricorso a convenzioni con strutture sanitarie civili, assai onerose sul piano finanziario.

Esistono numerosi fattori di penalizzazione del personale medico militare, rispetto ai medici civili, che vanno dalla maggiore mobilità al trattamento economico meno favorevole a fronte di condizioni di servizio in generale più disagiate: pertanto, una volta raggiunta una certa esperienza e un certo livello di professionalità, soprattutto nel grado di maggiore e di tenente colonnello medico, si afferma la tendenza a lasciare il servizio per svolgere spesso le stesse attività come civile, in condizioni più redditizie, con gravi conseguenze anche sulla formazione delle nuove leve del personale medico militare. Altrettanto sconcertante è la situazione degli ufficiali medici di complemento, che compensano solo in parte le carenze degli organici degli ufficiali in servizio permanente effettivo: a tale proposito va rilevato che dal 1988 al 1994 le domande per prestare il servizio di leva nel grado di sottotenente medico sono diminuite di circa il 50 per cento passando da 1.022 a 550: evidentemente per i cittadini in possesso della laurea in medicina è comunque preferibile prestare il servizio di leva come soldato semplice. Anche il ri-

dimensionamento delle strutture ospedaliere militari, attualmente in corso, non comporta immediatamente un recupero di personale medico, poichè molti ufficiali, posti di fronte alla prospettiva di un trasferimento ad altra sede, si orientano per le dimissioni dal servizio.

Il generale TRICARICO osserva che il Corpo di sanità dell'Aeronautica affronta le stesse difficoltà illustrate dagli interventi che lo hanno preceduto. In particolare, risulta estremamente difficile con l'esiguo organico di 270 ufficiali medici fare fronte ai compiti istituzionali - illustrati dal generale Collarile - affidati ai tre istituti medico-legali dell'Aeronautica, per i quali è richiesto un elevato livello specialistico, soprattutto per quanto riguarda le prove di idoneità del personale navigante. In due anni, il 15 per cento degli ufficiali ha lasciato il servizio, soprattutto nel grado di maggiore e di tenente colonnello, per motivazioni che attengono soprattutto al trattamento economico meno favorevole rispetto a quello corrisposto al personale civile, e le carenze sono preoccupanti soprattutto per alcune specializzazioni. Spesso, inoltre, i medici specialisti abbandonano il servizio permanente effettivo per svolgere poi le stesse attività per conto dell'Aeronautica come medici civili convenzionati, con emolumenti pressochè raddoppiati. Occorre altresì rilevare che i tre istituti medico-legali dell'Aeronautica erogano prestazioni altamente specializzate con costi per i privati nettamente inferiori ai *ticket* corrisposti, per prestazioni di analogo livello, al Servizio sanitario nazionale. È pertanto indispensabile procedere a un riordinamento della Sanità militare che realizzi i due obiettivi della riqualificazione professionale e della perequazione nel trattamento economico di medici civili e militari.

L'ammiraglio FONTANESI, dopo essersi brevemente soffermato sulle difficoltà operative dell'Ispettorato di sanità della Marina militare, che dispone di un organico di 200 ufficiali in servizio permanente effettivo, rileva che la Sanità militare attende da tempo un provvedimento che freni gli esodi e dia finalmente uno sbocco alle legittime e più volte frustrate aspirazioni del personale medico militare, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione dell'esercizio di attività libero-professionali nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e la perequazione del trattamento retributivo, da conseguire eventualmente con l'introduzione di una speciale indennità, anche per far fronte ai disagi connessi alla mobilità derivante dalle peculiari esigenze operative dei servizi sanitari militari. Tale provvedimento, che dovrebbe avere le caratteristiche di una legge di principi, dovrebbe individuare soluzioni valide per il Servizio sanitario militare nell'ambito della progettazione e dell'attuazione del Nuovo modello di difesa, in modo da tenere conto delle prospettive di razionalizzazione e potenziamento del complesso degli apparati militari.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore REGIS esprime dubbi sulla affermata insufficienza del numero degli ufficiali medici, poichè un semplice raffronto con i dati relativi al Servizio sanitario nazionale dovrebbe invece dimostrare che la situazione della sanità militare, almeno sotto il profilo delle risorse

umane, è assai più rosea di quella della sanità nazionale nel suo complesso.

Alle perplessità manifestate dal senatore Regis rispondono il generale TRICARICO e il generale DI MARTINO, mettendo in primo luogo in evidenza la peculiarità e la specificità dei compiti della Sanità militare che non è chiamata solo allo svolgimento di funzioni diagnostiche e terapeutiche ma anche a preminenti funzioni di carattere addestrativo, operativo, selettivo e di medicina legale.

La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,15.

Al senatore MAIORCA che chiede di conoscere quali siano le ragioni che sino ad oggi hanno impedito alla Marina militare di esigere un congruo corrispettivo per le prestazioni, di alto contenuto tecnico e professionale, che essa fornisce ai subacquei che debbono ricorrere alle camere iperbariche, risponde l'ammiraglio FONTANESI il quale, dopo aver brevemente illustrato il servizio che la Marina militare rende agli sportivi subacquei colpiti da embolia, fa presente che dalla fine degli anni '80 un apposito decreto ministeriale prevede che i privati siano soggetti ad un rimborso dei servizi resi dalle camere iperbariche, secondo tariffe che peraltro, a fronte dei costi sostenuti, sono particolarmente modeste e che vanno comunque a beneficio dell'erario e non della Marina militare.

Al senatore CECCATO, che chiede di conoscere se non sia eccessivo l'attuale numero degli ospedali militari, dei quali andrebbe promosso il livello qualitativo e non le dimensioni o la quantità, risponde il generale DI MARTINO per sottolineare in primo luogo che i già ricordati peculiari compiti della Sanità militare, di carattere selettivo, addestrativo, operativo, medico-legale e igienico-profilattico, determinano una configurazione atipica di questo settore delle Forze armate. È infatti necessario rispondere soprattutto a requisiti di mobilità e di duttilità che certamente non consentono confronti immediati e generici con le strutture sanitarie del Servizio nazionale, informato a un principio regionalistico che non può certo avere accesso in ambito militare.

Prende poi la parola il senatore LORETO il quale, premessa l'opportunità di acquisire alla Commissione un documento che sia in grado di fornire un quadro sintetico ma adeguato della Sanità militare, desidera manifestare molteplici perplessità in relazione a taluni punti degli interventi svolti dai rappresentanti di essa.

Giudica infatti sorprendenti le dichiarate insufficienze negli organici di medici specialisti, quando la sua esperienza personale lo indurrebbe a trarre conclusioni in senso diametralmente opposto; analoga osservazione può essere mossa per la forte riduzione lamentata nei concorsi per ufficiale medico di complemento, di cui difficilmente si riesce a scorgere la ragione. Dopo essersi soffermato sul tema delle convenzioni che danno vita a situazioni contrattuali cui dovrebbe essere riconosciuta a tutti gli effetti la natura di rapporti di dipendenza, si domanda quali siano le ragioni che hanno sino ad oggi impedito di ovviare alla lamentata carenza nelle piante organiche. Altro tema su cui occor-

rerebbe tornare a riflettere, prosegue il senatore Loreto, è quello degli ospedali militari che forse andrebbero sottoposti a incisivi interventi di riconversione o addirittura di riduzione e in merito ai quali, in ogni caso, è utile conoscere il livello di utilizzazione dei posti letto, anche alla luce della normativa di recente introdotta per i nosocomi pubblici.

Per quanto concerne poi il tema della parziale liberalizzazione dell'esercizio della professione medica, il senatore Loreto dichiara di dissentire dalle ipotesi alle quali sembra si voglia accedere da parte dei vertici della Sanità militare, poichè, a suo avviso, consentire al medico pubblico, sia esso civile o militare, di fare concorrenza a quelle stesse strutture di cui è dipendente costituisce una delle principali aberrazioni del nostro sistema sanitario e forse addirittura la causa prima di quella eterodirezione nella gestione della sanità che ha fatto lievitare con progressione geometrica la spesa del settore in questi ultimi anni.

Il senatore SIGNORELLI desidera portare alla Commissione la sua personale esperienza, vuoi professionale vuoi scientifica, che lo induce a dissentire decisamente dalle argomentazioni ora esposte dal senatore Loreto in merito alla liberalizzazione dell'esercizio professionale, poichè si deve riconoscere che l'apertura dei medici agli stimoli della libera professione non può che essere salutare e vantaggiosa per il Servizio sanitario, le cui spese sono cresciute a causa di quello strapotere gestionale delle Regioni che ha consentito il proliferare nelle USL di un clientelismo sfrenato e deleterio. Al cospetto di questa non confortante situazione desidera invece offrire la sua convinta testimonianza della serietà e del rigore cui sempre i Corpi della sanità militare si sono attenuti, offrendo un contributo prezioso alle Forze armate e alla stessa collettività nazionale.

Dopo un breve intervento del senatore FRONZUTI che concorda sulla opportunità di offrire alla Commissione difesa uno snello documento illustrativo delle esigenze e delle strutture della Sanità militare, prende la parola il senatore CASILLO che auspica l'acquisizione delle considerazioni non solo dei vertici della sanità militare, ma di tutti coloro che ad essa prestano la loro opera e quindi anche dei veterinari, dei farmacisti e di tutte quelle altre professionalità specifiche che permettono a questo settore di offrire un articolato e apprezzato servizio alle Forze armate e al Paese. Il senatore Casillo chiede inoltre di avere elementi di informazione in merito alla sospensione dei corsi dell'Accademia di sanità interforze.

Per rispondere alle osservazioni dei senatori Loreto, Ceccato e Casillo interviene il generale DI MARTINO il quale in primo luogo osserva, a proposito del numero degli ospedali militari, che su diciassette ben dieci svolgono esclusivamente compiti di medicina legale, mentre ai rimanenti sette sono affidati compiti misti, vale a dire, oltre che di medicina legale, anche diagnostici e terapeutici.

Per quanto riguarda poi il problema delle convenzioni, desidera far rilevare che al di fuori dei casi in cui esiste la possibilità di sostituire i convenzionati con specialisti militari, i medici esterni godono di fatto di una vera e propria stabilizzazione.

Sul tema poi della libertà professionale, il generale Di Martino concorda pienamente con le osservazioni a tale riguardo svolte dal senatore Loreto, poichè egli è assolutamente a favore di ipotesi di tempo pieno tali però da consentire quegli approfondimenti scientifici e culturali che sono sollecitati dall'esercizio, sia pure parziale, della libera professione. Si tratta insomma di immaginare ipotesi di attività professionale *intra moenia* che possono soddisfare sia le esigenze di efficienza del servizio sia le giuste aspettative dei medici militari.

Per quanto concerne infine il livello di utilizzazione degli ospedali militari, il generale Di Martino riconosce che certamente esso non è pari a quello degli ospedali civili, ma che tale dato va letto alla luce delle specifiche esigenze delle Forze armate i cui ospedali non possono certo avere una vocazione generalista, come quelli del Servizio sanitario nazionale.

Prende poi la parola il generale COLLARILE il quale, dopo aver assicurato di poter fornire in tempi brevi uno snello documento riassuntivo ed esplicativo delle tematiche che sono state oggetto della discussione odierna, dichiara di concordare sulle ipotesi di attività *intra moenia* la cui applicazione, peraltro, può trovare qualche difficoltà non tanto nella sanità dell'Esercito quanto in quella dell'Aeronautica e della Marina, in considerazione del numero esiguo di strutture di cui queste Forze armate dispongono per l'eventuale svolgimento di tale tipo di attività. Importante è comunque ribadire che l'obiettivo prioritario da perseguire è quello del continuo miglioramento della professionalità degli ufficiali medici: tale obiettivo può essere meglio perseguito garantendo loro quella varietà e molteplicità di stimoli che solo la libera professione può offrire. Desidera poi confermare e ribadire, al di là di specifiche situazioni locali, i dati relativi al preoccupante esodo di specialisti, che è ancora in atto, e alla altrettanto grave riduzione degli aspiranti ufficiali medici di complemento.

Dopo aver sottolineato il valore di talune specifiche attività della Sanità militare - si pensi che nel campo della immunologia assai significativo è l'apporto della sanità militare nella prevenzione della sindrome da AIDS - il generale Collarile si sofferma sull'Accademia di sanità interforze i cui corsi, di recente interrotti, egli si augura possano presto riprendere, per riallineare il nostro paese a quelli più progrediti che dispongono tutti di qualificate accademie sanitarie interforze.

Dopo una breve precisazione del generale TRICARICO, relativa al vantaggio che deriverebbe ai giovani specialisti dall'esercizio dell'attività *intra moenia* ed una richiesta di informazioni del senatore LORETO sul problema delle vacanze negli organici, riprende la parola il generale DI MARTINO che sottolinea l'onerosità dei costi per la formazione degli ufficiali medici attraverso i corsi dell'Accademia di sanità interforze e conferma la grave carenza non tanto di medici generici, ma quasi esclusivamente di specialisti, la cui formazione è assai lunga e costosa. Per quanto riguarda infine il drastico calo del numero degli aspiranti ufficiali medici di complemento, una delle cause può essere individuata nella mancata previsione di punteggi utili per i pubblici concorsi di cui dovrebbe godere questa categoria.

Il presidente VOZZI, dopo aver ringraziato sentitamente a nome della Commissione e suo personale il generale Collarile ed i suoi colleghi per il prezioso contributo conoscitivo reso nell'odierna audizione, esprime l'auspicio che possa essere sollecitamente trasmesso un documento riepilogativo sulla Sanità militare, del resto già annunciato dal generale Collarile.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente VOZZI avverte che la seduta prevista per domani della Commissione, già convocata avrà inizio alle ore 14 anzichè alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono i ministri per i beni culturali e ambientali Paolucci e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini, nonché il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali D'Addio.

La seduta inizia alle ore 16,10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R046 003, C07^a, 0007^a)

Il PRESIDENTE rivolge preliminarmente un cordiale benvenuto al ministro Paolucci e al sottosegretario D'Addio, assicurando l'impegno della Commissione a lavorare assiduamente sulle tematiche dei beni culturali nonostante le numerose competenze di cui è investita e gli oggettivi ostacoli che si frappongono ad una funzionale organizzazione dei lavori, tra cui le frequenti sovrapposizioni delle sedute dell'Assemblea e l'elevato numero di decreti-legge presentati in Parlamento per la conversione in legge.

Il ministro PAOLUCCI ringrazia il Presidente e dà atto alla Commissione di avere sempre rivolto una particolare attenzione alle delicate tematiche afferenti ai beni culturali. Dopo aver ripercorso le tappe della sua carriera, che gli hanno consentito di conoscere approfonditamente la macchina amministrativa del Ministero, egli esprime la consapevolezza che i limiti temporali che il Governo Dini si è dato non gli consentiranno di realizzare la grande riforma di cui il settore dei beni culturali avrebbe bisogno; tuttavia è sua intenzione avviare alcuni interventi di rilievo che potranno eventualmente essere proseguiti dai suoi successori.

Quanto alla collaborazione con il Parlamento, egli dichiara la massima disponibilità, tanto più che egli ritiene pienamente condivisibili gli obiettivi individuati nell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Bucciarelli e accolto dalla Commissione nel corso dell'esame dell'ultima manovra di bilancio. Peraltro, anche l'attività dei suoi predecessori è so-

stanzialmente condivisibile, ponendosi, sotto diversi aspetti, in una linea di coerenza con l'obiettivo di una valorizzazione dei beni culturali: da parte dell'ex ministro Ronchey sul versante del rilancio dei musei, da parte dell'ex ministro Fisichella su quello della riorganizzazione degli uffici del Ministero.

Il Ministro si sofferma quindi sugli interventi cui intende garantire priorità nella sua attività di Governo. Innanzitutto egli intende conferire piena autonomia a tre strutture museali di rilievo nazionale: Brera a Milano, gli Uffizi a Firenze e Capodimonte a Napoli. Tali strutture, simbolo delle tre grandi aree geografiche del Paese, potrebbero rappresentare il primo passo di un rinnovamento che - in futuro - potrebbe essere esteso ad altri musei italiani. Per la copertura finanziaria di tale iniziativa, il cui onere è valutato in circa cento miliardi, egli ritiene siano sufficienti i fondi già stanziati nella legge finanziaria per il 1995, cui potrebbero essere aggiunti parte dei fondi FIO.

Secondo obiettivo prioritario è rappresentato dalla piena attuazione del decreto-legge Ronchey sull'esercizio di attività economiche nei musei (n. 433 del 1992), affinché i musei italiani siano finalmente posti in condizione di produrre non solo cultura ma anche reddito attraverso la vendita di libri, riproduzioni, audiovisivi.

Anche il commercio e la circolazione dei beni culturali rappresentano temi sui quali sarà opportuno avviare quanto prima una attenta riflessione, al fine di giungere alla definitiva approvazione di provvedimenti lungamente attesi.

Infine, dopo aver auspicato il raggiungimento di una intesa tra Stato e Chiesa sulla gestione dei beni ecclesiastici, il Ministro conclude assicurando il proprio impegno per una più puntuale applicazione della legge n. 512 del 1982, recante sgravi fiscali per i possessori di beni culturali, anch'essa tuttora priva di un regolamento di attuazione.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la sua esposizione e dichiara aperta la discussione.

Il senatore PASSIGLI esprime apprezzamento per la concretezza degli interventi individuati dal Ministro come prioritari, interventi che è senz'altro interesse comune del Governo e del Parlamento realizzare nel periodo di tempo in cui l'attuale Governo manterrà la fiducia del Parlamento. Egli rinnova peraltro all'attuale Ministro l'invito già rivolto in sede parlamentare ai suoi predecessori affinché, nella predisposizione del prossimo disegno di legge finanziaria, siano recuperati adeguati fondi per il sostegno dei beni culturali, evitando che le manovre di contenimento della spesa si concentrino sullo stato di previsione del Ministero.

Egli dichiara inoltre di concordare pienamente con l'obiettivo di conferire piena autonomia alle grandi strutture museali italiane, tanto più che ciò si porrebbe come fase sperimentale di una più organica riforma della rete delle sovrintendenze.

Altri due interventi rivestono tuttavia a suo avviso altrettanta importanza rispetto ai punti individuati dal Ministro: si tratta, in particolare, della standardizzazione delle procedure per la inventariazione e catalogazione dei beni culturali (sulle quali in passato sono stati operati solo interventi frammentari e disarticolati) e della predisposizione di una

legge-quadro per le celebrazioni, che eviti il ricorso – anche in questo campo – a continue leggi speciali, depauperando i già esigui stanziamenti statali a favore di iniziative localistiche alle quali non concorrono mai in misura adeguata i diversi enti locali interessati.

La senatrice BUCCIARELLI ringrazia il Ministro per l'attenzione da lui prestata alle indicazioni espresse dalla Commissione allorchè esaminò il bilancio del suo Dicastero e rileva la difficoltà di individuare priorità in un settore che richiederebbe numerosi interventi.

Circa le indicazioni del Ministro, giudica importante quella relativa ai tre grandi musei, soprattutto se sarà intesa come una sperimentazione, introduttiva ad una più ampia riforma. In tale prospettiva chiede se analoga iniziativa non potrebbe essere adottata per tre grandi sovrintendenze. Sulla circolazione dei beni culturali, è ormai giunto il momento di concludere l'esame del testo giacente al Senato.

In ordine al problema del Concordato fra lo Stato e la Chiesa cattolica, poi, ricordato come l'argomento sia stato affrontato in passato con un eccesso di ideologismo, a tutto scapito della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale religioso, la senatrice si sofferma sulle iniziative da intraprendere nella prospettiva, ormai non lontana, del Giubileo: occorrerà agire tempestivamente per non trovarsi, ancora una volta, ad adottare affannosamente provvedimenti dell'ultima ora, ricordando che l'Italia – e non solo Roma – sarà meta non solo di turisti, ma anche di pellegrini, desiderosi di ripercorrere gli antichi itinerari e di trovare ben tutelati i segni di una comune tradizione culturale e religiosa.

Passando alla legge n. 512, ricorda che la sua parte politica ormai disperava della possibilità di una sua attuazione amministrativa ed ha presentato una proposta di riforma. Dichiarò quindi di concordare con il senatore Passigli circa l'incremento delle risorse al settore, la catalogazione e le città d'arte. Segnala infine l'esigenza di una rapida soluzione legislativa relativamente all'istituendo albo dei restauratori.

Il senatore BISCARDI ricorda al Ministro l'invito rivolto dalla Commissione al Governo, in sede di esame dello schema di decreto che ripartiva l'otto per mille del gettito dell'IRPEF, a destinare la maggior parte di tale stanziamento ai beni culturali. Si sofferma quindi su tre problemi. In primo luogo l'inventariazione, che – sottolinea – non deve riguardare solo i beni museali, ma anche e soprattutto quelli dispersi nel territorio. Poi il recupero delle opere d'arte trafugate all'estero, tema sul quale, dopo il meritorio operato di Rodolfo Siviero, si è avuto un notevole calo di iniziativa, cui ora occorre porre rimedio. Infine la situazione degli uffici periferici del Ministero, nei quali sono presenti molti ottimi studiosi, i quali talvolta per troppa dedizione ai propri interessi di ricerca trascurano parte del campo di azione del Ministero e la varietà degli interventi di sua spettanza.

Il senatore PERLINGIERI dichiara di condividere tutte le proposte del Ministro, apprezzando particolarmente la sua sottolineatura sull'importanza dell'ordinaria amministrazione. Segnala poi che l'articolazione periferica degli uffici dicasteriali talvolta lascia di fatto non adeguatamente tutelate città ed aree ricchissime di patrimonio culturale e mani-

fešta l'esigenza di un migliore raccordo fra le iniziative nazionali e quelle comunitarie, invitando il Ministero a svolgere più attivamente i propri compiti di impulso e coordinamento. Rileva quindi come in molte regioni vi sia un patrimonio archeologico inesplorato, la cui valorizzazione rappresenterebbe una risorsa preziosa per il rilancio culturale, economico e turistico di quelle zone. In tale prospettiva, occorrerebbe favorire l'impiego dei lavoratori cassintegrati, eliminando a tal fine inutili pastoie burocratiche e in particolare il coinvolgimento obbligatorio della GEPI. Dichiarò infine di non concordare affatto con il senatore Passigli sulla pretesa inutilità delle leggi speciali: al contrario vi sono molti esempi - cita per tutte quella per il consolidamento della rupe di Orvieto - in cui esse hanno svolto un ruolo indispensabile per la salvaguardia di patrimoni culturali in pericolo. Auspica quindi un intervento di tale natura a favore del centro di Sant'Agata dei Goti; la prossima legge finanziaria dovrà rappresentare la sede per individuare le risorse aggiuntive da destinare ai fini predetti.

Il senatore MERIGLIANO condivide quasi tutte le indicazioni emerse al dibattito ed assicura l'impegno del Gruppo di Forza Italia a favore del Ministero. In ordine al patrimonio ecclesiastico, ricorda l'intesa stipulata a Venezia fra il Comune e il Patriarcato, che andrebbe portata ad esempio per gli ottimi risultati conseguiti. Invita quindi il Ministro a diffondere l'uso dell'informatica nel campo dei beni culturali, avvalendosi a tal fine delle strutture specializzate universitarie - che non perseguono lucro - e conclude segnalando l'importanza del patrimonio culturale rappresentato dai musei scientifici.

Il senatore NISTICÒ, nell'assicurare a sua volta la massima collaborazione al Ministro, anche al fine generalmente condiviso di reperire nuovi fondi per il settore dei beni culturali, menziona un progetto da lui avviato insieme al precedente Ministro, mirante ad esporre i bronzi di Riace, nel quadro di un programma concordato con l'UNESCO, nelle principali città dell'Europa e degli Stati Uniti, progetto dal quale si potrebbero trarre grandi benefici e che potrebbe giovare notevolmente anche alla Calabria.

Il senatore BATTAGLIA esprime l'apprezzamento del Gruppo di Alleanza nazionale per l'esposizione del Ministro, sia per quanto riguarda il riconoscimento del limitato arco temporale di attività a disposizione del Governo Dini, sia per il contenuto delle priorità esposte, a favore delle quali egli assicura il pieno appoggio del suo Gruppo.

Il senatore MAFFINI rivolge al Ministro e al Sottosegretario il saluto del Gruppo della Lega Nord, osservando come fin dall'inizio della legislatura sia emersa con chiarezza nella Commissione l'esigenza di garantire una maggiore fruibilità degli innumerevoli beni artistici del Paese. A tal fine è assolutamente necessario sviluppare un maggiore coordinamento tra i diversi soggetti competenti alla tutela dei beni culturali ed applicare efficacemente le nuove tecnologie (ad esempio attraverso la collaborazione con istituti come l'ENEA) ad un settore di così grande rilievo per lo sviluppo culturale del Paese.

Il senatore SCAGLIOSO, riferendosi alla parte dell'intervento del senatore Perlingieri relativa alla questione delle leggi speciali, fa presente che la legge su Siena ha avuto numerosi risvolti positivi, contribuendo in misura notevole alla valorizzazione della città. Non corrisponde peraltro al vero l'affermazione del senatore Passigli secondo cui all'attuazione di tali leggi speciali non concorrono adeguatamente gli enti locali, dal momento che l'esperienza di Siena va esattamente nel senso opposto.

Egli solleva quindi il problema dei corsi di laurea in beni culturali che, rispetto alla originaria struttura, si stanno sempre più articolando in surrettizi corsi di laurea in lettere con indirizzo artistico, con effetti dannosi sulla preparazione tecnica degli studenti che li frequentano.

Quanto infine alla esigenza di un accordo con la Santa Sede ai fini della gestione del patrimonio ecclesiastico, egli fa riferimento alla esperienza degli archivi ecclesiastici disciplinati dal Concordato, sottolineando l'opportunità di sfruttare più adeguatamente il personale adibito alla loro gestione.

Interviene infine il senatore MASULLO, a giudizio del quale è opportuno che il Ministero si faccia innanzitutto promotore di una rinnovata funzione educativa dei beni culturali. Prima ancora che della loro conservazione, il Ministero dovrebbe infatti adoperarsi affinché si diffonda tra i cittadini la consapevolezza della ineludibilità di tale conservazione, anche attraverso lo sviluppo di un nuovo rapporto con le istituzioni scolastiche e universitarie. Proprio la cultura può fornire infatti ai giovani quei punti di riferimento che possono contribuire ad arginare la violenza della società contemporanea.

Poiché nessun altro chiede di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Agli intervenuti replica il MINISTRO, il quale esprime innanzitutto il proprio compiacimento per l'interesse dimostrato dai membri della Commissione sulle materie di sua competenza.

Passando al dettaglio delle questioni sollevate, egli dichiara di concordare senz'altro con la sollecitazione espressa dal senatore Passigli a favore della inventariazione e catalogazione dei beni culturali (tematica alla quale egli stesso ha dedicato buona parte della sua carriera professionale), mentre non condivide il suggerimento della senatrice Bucciarrelli di estendere fin d'ora il progetto della autonomia dei grandi musei anche ad altre strutture. Brera, gli Uffizi e Capodimonte sono state infatti individuate a causa della loro particolare tradizione storica, che le rende simboli ineguagliabili dell'identità culturale del nostro Paese; l'eventuale estensione di tale progetto ad altre realtà comporterebbe invece l'impostazione di quella grande riforma dei beni culturali che, pur necessaria, non è a suo giudizio compito dell'attuale Governo intraprendere.

Quanto alla questione della gestione dei beni ecclesiastici, egli comprende l'antinomia tra distinti principi ideali, entrambi parimenti degni di rispetto: da un lato l'esigenza avvertita dalla Chiesa di non consentire una laicizzazione eccessiva dei beni di sua proprietà e, dall'altro, l'interesse dello Stato a valorizzare e fruire di beni che comunque rientrano

nel patrimonio culturale nazionale. In materia sarà pertanto opportuno rinvenire soluzioni che rispettino entrambi detti principi.

Dopo aver concordato con l'esigenza di istituire un albo professionale per i restauratori, così come si è fatto per la maggior parte delle figure professionali della società contemporanea, il Ministro dichiara quindi di condividere le osservazioni del senatore Biscardi relative alla opportunità di aumentare la percentuale notoriamente risibile del bilancio dello Stato assegnata al Ministero. A tale proposito, egli ritiene essenziale dare un segnale, anche simbolico, del rinnovato interesse del Governo alla valorizzazione dei beni culturali del Paese. Del senatore Biscardi egli condivide altresì i richiami alla esigenza di dare una definitiva regolamentazione alla inventariazione, di potenziare il recupero delle opere d'arte trafugate all'estero, nonché di potenziare gli uffici periferici dell'Amministrazione statale.

Quanto al suggerimento avanzato dal senatore Perlingieri di incrementare le attività di scavo archeologico, il Ministro si dichiara pienamente d'accordo, anche se occorre sempre ricordare che a volte le opere d'arte sono meglio conservate sotto terra piuttosto che in musei nei quali non vi sia il personale necessario per la tutela dai furti e dalle trafugazioni. A tale proposito egli condivide senz'altro l'indicazione di attivare raccordi con il Ministero del lavoro per l'utilizzo di personale in cassa integrazione per lavori socialmente utili.

La questione dell'opportunità o meno di elaborare una legge quadro sulle celebrazioni, che eviti il continuo ricorso a leggi speciali, sollevata da numerosi senatori, richiede poi un'attenta riflessione. L'approntamento di leggi speciali rischia infatti, a volte, di non coinvolgere sufficientemente le realtà locali, divenendo causa di deprecabili situazioni di malcostume. Peraltro, considerato l'infinito patrimonio culturale del Paese, ogni angolo di Italia richiederebbe una legge di tutela, e ciò dimostra la pertinenza delle considerazioni svolte.

Dopo essersi soffermato sulle osservazioni del senatore Nisticò in merito allo stato di conservazione dei bronzi di Riace e del senatore Maffini sull'opportunità di raccordi con enti quale l'ENEA, il Ministro risponde al senatore Scaglioso relativamente ai corsi di laurea in beni culturali. A tale proposito si confrontano diverse opinioni: da un lato si sostiene che detti corsi dovrebbero essere caratterizzati da una considerevole tecnicità e, dall'altro, si preferisce un inquadramento storico di più ampio respiro.

Il Ministro conclude infine dichiarando di concordare con le osservazioni del senatore Masullo in merito all'esigenza di una maggiore formazione dei cittadini al rispetto del patrimonio culturale del loro Paese.

Il PRESIDENTE ringrazia nuovamente il Ministro e dichiara concluso il dibattito.

Dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nella seduta del 7 febbraio 1995 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero
(R046 003, C07^a, 0006^o)

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nella seduta di ieri.

Prende per primo la parola il senatore CUFFARO, il quale esprime preliminarmente l'apprezzamento del Gruppo Rifondazione comunista-Progressisti per le dichiarazioni rese dal Ministro.

Il suo Gruppo concorda pienamente con l'esaltazione del valore dell'autonomia universitaria, a condizione tuttavia che essa non si risolva in una frantumazione del livello scientifico e didattico dei singoli atenei; al contrario, l'autonomia deve essere vigorosamente sostenuta dallo Stato con adeguati mezzi finanziari ed opportuni interventi legislativi. A tale proposito, una considerazione si impone innanzitutto: i recenti aumenti indiscriminati delle tasse e dei contributi universitari a carico degli studenti, a fronte dei quali non corrispondono puntuali impegni a livello dei servizi offerti, sono tanto più inaccettabili in quanto non sono stati preceduti da adeguate verifiche degli stanziamenti disponibili, delle situazioni di sperequazione, e comunque sono stati adottati senza aver individuato precise priorità di intervento.

Rispetto al problema dei finanziamenti, è peraltro amaro constatare che, in questi anni, si sono registrati addirittura arretramenti rispetto agli anni Ottanta, quando forti pressioni, anche da parte dell'opinione pubblica, hanno determinato un sensibile miglioramento a favore delle università. Tale tendenza al miglioramento è stata tuttavia disattesa negli anni più recenti, con forte nocimento per l'attività didattica.

Il suo Gruppo ha particolarmente apprezzato l'assenza, nelle dichiarazioni del Ministro, di ogni accenno alla possibilità di alimentare le entrate universitarie con finanziamenti provenienti dall'esterno. Pur non essendo pregiudizialmente contrario all'attivazione di canali di interscambio con i settori produttivi, egli ritiene infatti necessario evitare che tali canali finiscano per generare condizioni di subordinazione delle università rispetto al mondo delle imprese.

Quanto poi all'esigenza di chiarire la collocazione giuridica e le funzioni della Conferenza dei rettori e del Consiglio universitario nazionale (CUN), egli dichiara di concordare con le valutazioni del Ministro. Per quel che riguarda il CUN, in particolare, proprio nell'ottica del processo autonomistico in corso, è essenziale la presenza nel panorama universitario di un organismo che valuti nel loro complesso i piani e i programmi dei diversi atenei, evitando che l'autonomia diventi un fattore di squilibrio. La composizione di tale organismo al quale, a giudizio del suo Gruppo, dovrebbero essere attribuite funzioni di autogoverno delle università, dovrebbe essere ridefinita garantendo la rappresentanza di tutte le componenti universitarie, pur restando sostanzialmente snella. In tal senso il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha presentato le sue proposte, anche in sede di conversione del decreto-legge di proroga del Consiglio. Tale sede non è stata giudicata (dal passato Governo e dalle forze della *ex* maggioranza) la più opportuna per procedere a riforme così radicali; egli si augura tuttavia di poter affrontare quanto prima la questione in sede di esame di un provvedimento *ad hoc*.

Il senatore Cuffaro si sofferma quindi sul problema dello stato giuridico dei docenti, in merito al quale occorre operare una scelta radicale: o si attende la legge di riordino o si bandiscono i concorsi sulla base dell'ordinamento vigente, pur nella consapevolezza che la materia sarà comunque oggetto di riforma. In tale ultimo caso, suscita qualche perplessità la prospettiva di eventuali modifiche da apportarsi a concorsi già banditi.

Quanto infine al settore della ricerca, che l'oratore ritiene più opportuno (anche per ragioni di tempo) affrontare più analiticamente in altra sede, numerosi nodi restano ancora irrisolti. Molte delle promesse dei passati Governi non sono infatti state mantenute: l'attribuzione a tale settore del 2 per cento del prodotto interno lordo, l'assunzione di 50.000 ricercatori, l'attivazione di una rete per la ricerca applicata. Anche gli enti pubblici di ricerca versano in una situazione di grande incertezza, di cui le recenti vicende dell'Agenzia spaziale italiana sono solo un esempio.

Egli conclude sollecitando peraltro il Ministro ad esaminare con attenzione la situazione del progetto «ELETTRA» a Trieste, per il quale sono stati stanziati ben 25 miliardi all'anno, ma che pare essere stato oggetto di malversazioni.

Il senatore PERLINGIERI manifesta l'apprezzamento del Gruppo del Partito Popolare Italiano e suo personale per le dichiarazioni del Ministro. Dei temi affrontati, probabilmente solo l'approvazione del piano triennale di sviluppo dell'università 1994-1996 potrà giungere a compimento poichè tutti gli altri sono soggetti alla imprevedibilità del confronto parlamentare; invita pertanto il Ministro a concentrare realisticamente tutti i suoi sforzi su quell'obiettivo prioritario. In tale prospettiva, egli segnala alcuni obiettivi politicamente rilevanti. In primo luogo il riequilibrio tanto del divario fra discipline quanto di quello fra aree territoriali. Occorre soprattutto colmare la storica arretratezza del tessuto universitario meridionale rispetto al Centro-Nord, al fine, fra l'altro, di combattere il fenomeno, doloroso ma non adeguatamente considerato, di quella particolare forma di emigrazione che è l'emigrazione di studenti e studiosi.

Premessa indispensabile per gli interventi richiesti è un approfondito accertamento della realtà di fatto esistente, che consenta di verificare la sussistenza di strutture e risorse, la capacità di accogliere gli studenti e gli investimenti necessari. Occorrerà poi incentivare l'autonomia di quelle sedi che dimostreranno di aver raggiunto, sulla base di parametri oggettivi, adeguati livelli di efficienza. A tal fine potrà risultare opportuna la costituzione di un nucleo di valutazione, al quale affidare anche l'essenziale verifica dei risultati conseguiti dai piani precedenti. Vanno inoltre definiti *standard* minimi di qualità ed elaborata una politica del diritto allo studio rispettosa del principio di eguaglianza. Il problema di assicurare gli sbocchi professionali dei diplomati universitari va risolto con particolare urgenza, poichè gli atenei stanno ormai rilasciando le prime lauree brevi; di particolare importanza, a tal fine, l'intesa con il Ministero della pubblica istruzione. Nel riordino di tale settore, andrebbe inoltre sanato il paradosso, che vede rigidamente limitato l'accesso ai corsi di diploma e invece aperto a tutti quello ai corsi di laurea. Un altro istituto da rafforzare, a suo avviso, è quello delle scuole di specializzazione, presso le quali occorrerebbe consentire il distacco anche dei professori ordinari e non solo dei docenti associati.

Per quanto riguarda le prestazioni delle università a favore dei terzi, i rigidi limiti posti ai compensi per il personale universitario hanno comportato l'emergere di forme di aggiramento della norma attraverso la costituzione di consorzi di dubbia legittimità.

L'autonomia universitaria non è messa in pericolo dagli investimenti privati, purtroppo scarsi, ma dall'incertezza finanziaria. Anche

per questo occorre chiarezza sui criteri di ripartizione dei fondi, che devono tener conto, in assoluta trasparenza, delle specificità delle singole sedi; a tale proposito, il Ministero dovrebbe imporre agli atenei di redigere bilanci distinti per le sedi gemmate, al fine di evitare fenomeni di travaso di fondi al limite della liceità. Infine l'oratore invita ad un ripensamento sui criteri di accesso all'università, auspicando l'introduzione di meccanismi che assicurino la congruità fra il diploma di scuola secondaria superiore conseguito e la facoltà prescelta, garantendo coerenza al processo educativo.

Il senatore LORENZI esprime apprezzamento per la chiarezza e la concretezza delle dichiarazioni rese dal Ministro. Condivide poi le indicazioni emerse circa il piano triennale e l'esigenza di un riequilibrio del sistema universitario, sottolineando in particolare i problemi delle sedi decentrate cosiddette a costo zero, per sostenere le quali le amministrazioni locali sostengono oneri ingentissimi. Invita pertanto il Ministro a verificare attentamente i risultati conseguiti - ottimi in alcuni casi, fallimentari in altri - considerando in particolare i tassi di crescita.

Il senatore Lorenzi si sofferma quindi sulla grave situazione in cui versa l'Agenzia spaziale italiana, che nell'utilizzo delle risorse assegnate non ha saputo rispettare le quote prefissate dalla legge. Considerata la situazione attuale, non può tuttavia prescindere da una sanatoria per il passato, dal momento che occorre tutelare la condizione di coloro che in buona fede si sono affidati alle disposizioni di legge. In tal senso, potrà essere previsto un piano pluriennale di ripartizione del pregresso, che conduca ad un definitivo risanamento e rilancio dell'Agenzia.

Quanto invece allo stato giuridico del personale universitario, a suo giudizio, prima di bandire i nuovi concorsi occorrerebbe riflettere sulla opportunità di differenziare i ruoli docenti: ad esempio, potrebbero essere previsti un ruolo di professori con funzioni prioritariamente docenti e un ruolo di professori con funzioni prioritariamente di ricerca, come già in atto per il personale degli osservatori astronomici.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, a causa della convocazione dell'Assemblea, la seduta già convocata per domani, giovedì 9 febbraio, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

La seduta inizia alle ore 16,50.

Intervengono i sottosegretari di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Bianco e Prestamburgo.

IN SEDE REFERENTE

(1327) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995 n. 23 recante istituzione dell'Ente per gli interventi del mercato agricolo - EIMA

(480) BORRONI ed altri. - Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo

(603) ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA

(Congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 1327 con i disegni di legge nn. 480 e 603. Esame del disegno di legge n. 1327; proposta di assorbimento dei disegni di legge n. 480 e n. 603)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 480 e 603 rinviato nella seduta del 15 dicembre 1994.

Preliminarmente il presidente FERRARI propone che venga abbinato ad essi l'esame del disegno di legge n. 1327, di conversione del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 23, recante istituzione dell'EIMA. Comunica quindi che sul nuovo (è il quinto) decreto-legge istitutivo dall'EIMA la 1ª Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole con osservazioni che riguardano: *a*) la lettera *d*), comma 2, dell'articolo 7, che potrebbe essere in contrasto con la riserva di legge di cui all'articolo 100, secondo comma della Costituzione (c'è già al riguardo un apposito emendamento soppressivo); *b*) la conformità del provvedimento alla normativa comunitaria.

La 5ª Commissione bilancio - egli aggiunge - ha espresso un nulla osta a condizione che nell'articolo 12, comma 6, sia indicato che le assunzioni ivi previste trovino compensazione all'interno della ristrutturazione dell'organico dell'EIMA: al riguardo egli illustrerà un apposito emendamento.

Per quanto riguarda l'insieme degli emendamenti, presentati fino a ieri sera, che riproducono quelli presentati al precedente decreto-legge scaduto, invita a tener conto del parere espresso il 17 gennaio scorso dalla Commissione bilancio, il cui testo è in distribuzione.

Sull'abbinamento dell'esame proposto dal Presidente conviene la Commissione.

Prende quindi la parola il relatore BUCCI che riferisce sul nuovo decreto-legge, evidenziandone anzitutto la complessità e l'importanza.

In merito alla necessità di una profonda riforma dell'intero settore agricolo, ricordato che si era raggiunto un pieno accordo tra le parti politiche già nella scorsa legislatura (con la legge n. 491 del 1993 si è infatti provveduto a riordinare le competenze regionali e statali ed è stato istituito il nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali) e che si erano inoltre verificati gravi motivi che imponevano una riforma urgente dell'Ente stesso, pone l'accento sui rilievi mossi all'operato dell'AIMA da parte della Commissione delle Comunità europee, della Commissione parlamentare d'inchiesta e della Commissione ministeriale d'inchiesta.

Nonostante la delicatezza della situazione, che avrebbe dovuto suggerire una fattiva collaborazione di tutte le parti politiche nell'interesse del Paese il decreto-legge - egli aggiunge - è stato protagonista di un tormentato *iter* legislativo.

Si sofferma quindi sulle difficoltà operative emerse nella Sottocommissione - presieduta dall'allora relatore Borroni - per l'esame preliminare del decreto-legge e dei due disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Tale esame preliminare si rendeva necessario ai fini di uno spedito *iter* in Commissione proprio in considerazione delle notevoli divergenze che subito si erano manifestate fra i diversi disegni di legge presentati.

Sottolinea quindi che - pur in presenza di novanta emendamenti al disegno di legge n. 900 di conversione del decreto-legge la Commissione operò alacremente approvando oltre il 50 per cento del testo all'esame, e che - decaduto il decreto-legge e nonostante si fosse già raggiunto l'accordo su quasi tutti gli aspetti più spinosi del decreto in conversione - vennero presentati altri 46 emendamenti al reiterato decreto-legge (atto Senato n. 1175), obbligando la Commissione a ricominciare quasi da zero e vanificando, in tal modo, gran parte del lavoro svolto sino a quel momento.

Conclude osservando che - a dispetto del grande lavoro già svolto dalla Commissione agricoltura nei mesi trascorsi e le difficoltà sempre più marcate che la situazione di incertezza sta creando all'attuale Direzione dell'EIMA - il notevole numero di emendamenti presentati anche al disegno di legge all'esame fa ritenere che sia necessario ancora un lungo percorso legislativo prima di giungere ad un testo comune. È bene ricordare - aggiunge - l'importanza che tale legge venga approvata non solo in tempi ragionevoli ma anche con il più ampio consenso possibile, poichè essa è destinata a tutti gli agricoltori italiani, qualunque ne sia la regione o la forza politica di appartenenza.

Il senatore **BORRONI**, accogliendo l'invito del relatore, comunica che il suo Gruppo non interverrà nella discussione generale e che ritirerà molti degli emendamenti presentati. Segue analoga dichiarazione del senatore **BORGIA**.

Il senatore **CUSIMANO** chiede se gli emendamenti concernenti i primi nove articoli del decreto-legge saranno ritirati, tenuto conto dell'intesa raggiunta col precedente Governo, che tenne conto delle decisioni della Commissione. Ribadisce l'assenso a proseguire celermente nei lavori.

Il senatore **BORRONI**, premesso che non si può certo impedire di presentare emendamenti al nuovo decreto-legge, assicura che comunque, in coerenza con quanto detto, il suo Gruppo non proporrà modifiche su quanto già modificato dal Governo, mentre ripresenterà emendamenti che erano stati respinti.

Seguono interventi, per precisazioni, del presidente **FERRARI**, e del senatore **CUSIMANO**, e quindi - non essendovi ulteriori richieste di intervento - si passa all'esame dell'articolato del decreto-legge.

All'articolo 1 il senatore **ROBUSTI** illustra l'emendamento 1.1 sul quale intervengono i senatori **CUSIMANO** (sull'opportunità di fare riferimento ai commi 2 e 3 dell'articolo 2), **BORRONI** (favorevole all'emendamento), **DI MAIO** (propone che il programma previsto nell'emendamento sia annuale), **NATALI** (rileva la differenza fra linee programmatiche e programma e si dice d'accordo ad indicare la durata del programma), nonché il sottosegretario **BIANCO**, che si rimette alla Commissione.

Dopo che il relatore **ROBUSTI** ha dichiarato di insistere sull'emendamento, prendono la parola i senatori **ORLANDO**, che ritiene più opportuno modificare il primo comma dell'articolo 2 facendo riferimento ai compiti indicati nei successivi commi, e **SCRIVANI**, sulla necessità d'assicurare la rispondenza del programma alle direttive politiche.

Il relatore **BUCCI** si dice favorevole a mantenere il testo governativo dell'articolo 1 e modificare il comma 1 dell'articolo 2.

La Commissione quindi approva l'emendamento 1.1 del senatore **Robusti** con il sub emendamento proposto dal senatore **Di Maio**.

È quindi dichiarato precluso l'emendamento 2.1 e sono ritirati gli emendamenti 2.2 e 2.3.

Il senatore **BORRONI**, illustra l'emendamento 2.5 sul quale prospetta l'opportunità d'aggiungere, dopo le parole «agricole professionali» le parole «e di prodotto».

Il senatore **ROBUSTI** propone, come sub emendamento, che dopo le parole «a livello nazionale» vengano aggiunte le parole «e delle associazioni di prodotto»: concorda il senatore **BORRONI**.

Intervengono il senatore RECCIA (rileva l'impossibilità di impegnare organizzazioni che sono fuori dell'ente ed hanno base volontaria), il presidente FERRARI (ricorda che le istruttorie delle pratiche sono state compiute proprio dalle organizzazioni agricole professionali e dalle associazioni di prodotto) e il senatore CUSIMANO (si chiede se con tale emendamento gli agricoltori potranno continuare a rivolgersi agli Ispettorati o dovranno obbligatoriamente rivolgersi solo alle organizzazioni agricole; ricorda inoltre i risultati della Commissione d'inchiesta sul lucro realizzato e sottolinea la sua contrarietà ad un «colpo di mano» della maggioranza che cerca d'inserire una norma su cui la Commissione si era pronunciata negativamente).

Dopo brevi interventi, per chiarimenti, del sottosegretario BIANCO, della senatrice BARBIERI e del presidente FERRARI, il senatore ORLANDO propone, come sub emendamento, d'aggiungere, dopo le parole «si avvale», la parola «anche»; concorda il relatore BUCCI.

Il senatore NATALI propone un terzo sub emendamento inteso ed aggiunge, dopo le parole «Province autonome», le parole «riservandosi comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di morosità o di inadempienza».

Seguono ripetuti interventi del sottosegretario BIANCO (che si rimette alla Commissione), del senatore RECCIA (osserva che si potrebbe togliere il riferimento al «livello nazionale») e del senatore ROBUSTI (rileva che l'individuazione delle organizzazioni agricole professionali a livello nazionale avviene con atti ufficiali del CNEL) e quindi la Commissione approva - con i suddetti tre sub emendamenti - l'emendamento 2.5, nel quale sono dichiarati assorbiti gli emendamenti 2.4 e 2.6.

Il senatore DEGAUDENZ ritira l'emendamento 2.7, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Sono poi ritirati gli emendamenti 2.8 e 2.9 e sono approvati gli emendamenti di identico contenuto, 2.10 e 2.11 (quest'ultimo illustrato dal senatore BORRONI), ai quale si sono detti contrario il sottosegretario BIANCO e favorevole il relatore BUCCI.

Dopo che è stato ritirato l'emendamento 2.12, il presidente FERRARI, illustra l'emendamento 2.01, sul quale intervengono i senatori CUSIMANO (favorevole, con qualche perplessità circa l'individuazione del tipo di garanzia), ROBUSTI (si sofferma sulla procedure seguite dalle banche e chiede delle verifiche al Governo): l'emendamento che il relatore BUCCI dichiara di sottoscrivere, viene quindi approvato dalla Commissione con un sub emendamento del senatore CUSIMANO (dopo la parola «garanzia» è aggiunta la parola «fideiussoria»).

Segue il ritiro degli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3. Su invito del senatore ROBUSTI e del PRESIDENTE, e dopo che il sottosegretario BIANCO s'è detto favorevole al mantenimento del testo governativo, il relatore ritira l'emendamento 5.4.

Sono successivamente ritirati gli emendamenti 6.1, 7.1, 7.2 e 7.3.

La senatrice BARBIERI illustra l'emendamento 7.4, rilevando che il controllo sulla gestione finanziaria da parte della Corte dei conti non può essere disciplinato con un atto amministrativo quale è un regolamento ministeriale. In rapporto alla rilevanza che la funzione di controllo da parte della magistratura contabile ha nel nostro ordinamento giuridico, la Costituzione all'articolo 100 statuisce il principio della riserva di legge, affermando che la Corte dei conti partecipa al controllo sulla gestione degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria «nei casi e nelle forme stabilite dalla legge», non da un regolamento ministeriale.

Nella materia in esame infatti - conclude la senatrice BARBIERI - vige una legge speciale, la n. 259 del 21 marzo 1958, che può essere modificata solo da una nuova legge, nel rispetto del dettato costituzionale.

L'emendamento è quindi approvato all'unanimità.

Sono poi ritirati gli emendamenti 8.1, 9.1 e 9.2.

Il RELATORE illustra l'emendamento 9.3 sul quale intervengono il senatore ROBUSTI (che invita il relatore a ritirare la proposta emendativa, considerando che sono stati ritirati i vari emendamenti riguardanti l'assetto strutturale dell'Ente) ed il sottosegretario BIANCO, che si dichiara contrario.

Dopo che il relatore BUCCI ha dichiarato di insistere per la votazione, la Commissione respinge l'emendamento.

Il presidente FERRARI, su invito del senatore BORRONI, ritira l'emendamento 9.0.1.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 10.1 illustrato dal senatore ROBUSTI.

Dopo brevi interventi dei senatori RECCIA, ORLANDO, GANDINI e del relatore BUCCI (contrario) il senatore ROBUSTI riformula l'emendamento prevedendo che al comma 5 dell'articolo 10 siano soppresse le parole da «l'economicità» fino alla fine del comma.

Il sottosegretario BIANCO si dichiara contrario alla proposta emendativa; la Commissione approva all'unanimità l'emendamento come sopra riformulato.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 10.2, 10.3 e 11.1.

Dopo brevi interventi dei senatori NATALI, ROBUSTI e CUSIMANO, del RELATORE, e del sottosegretario BIANCO (contrario), il senatore ROBUSTI ritira l'emendamento 11.2.

Il senatore ORLANDO dichiara di ritirare l'emendamento 11.3.

Si passa all'esame dell'emendamento 11.4, soppressivo del comma 10 dell'articolo 11, illustrato dal senatore ROBUSTI, che rileva l'opportunità di attendere che si completi la ristrutturazione di tutto l'apparato informativo pubblico, anche in considerazione del fatto che la Società in

questione fa già parte del sistema informativo dell'EIMA per il 40 per cento.

Il senatore RECCIA invita il presentatore a ritirare l'emendamento, mentre il relatore BUCCI sottolinea la rapida obsolescenza degli apparati di cui trattasi.

Il sottosegretario BIANCO evidenzia che la scelta del SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale) si basa su esigenze di risparmio finanziario e di razionalizzazione gestionale.

La Commissione infine approva l'emendamento soppressivo.

Viene poi approvato l'emendamento 11.0.1 illustrato dal senatore BORRONI e riformulato dallo stesso sopprimendone il comma 2; dopo che sull'emendamento si sono detti favorevole il rappresentante del Governo e contrario il relatore BUCCI.

Il senatore DI MAIO prende quindi la parola per illustrare l'emendamento 11.0.2, premettendo di condividere il parere della Commissione bilancio sul comma 4 dell'articolo aggiuntivo che egli propone e sottolineando la delicatezza della questione affrontata col comma 3, riguardante il personale dell'Agecontrol. Ritiene opportuno discutere del problema sollevato e si dichiara sin d'ora disposto a ritirare l'emendamento per eventualmente ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore ROBUSTI chiede che venga ritirato l'emendamento: il senatore DI MAIO acconsente.

Viene quindi dichiarato decaduto, per assenza del presentatore l'emendamento 12.1.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento 12.2 presentato dal presidente FERRARI per soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Sono poi ritirati gli emendamenti 14.1 e 15.1 (su cui si sono detti favorevole il relatore e contrario il sottosegretario Bianco) mentre è dichiarato decaduto l'emendamento 15.2 per assenza del proponente.

La Commissione quindi, dopo che si è convenuto sull'opportunità di sopprimere il testo governativo dell'articolo 16 (emendamento 16.1 del senatore Borroni), passa ad esaminare l'emendamento 16.2 che viene illustrato dal senatore ROBUSTI per un nuovo testo del citato articolo.

Intervengono al riguardo i senatori CUSIMANO (sull'opportunità di conoscere il parere della Guardia di finanza) e ROBUSTI (ricorda che al riguardo fu a suo tempo presentato un emendamento dall'allora sottosegretario Berselli; si riserva inoltre di documentare gli aspetti di copertura finanziaria per quanto riguarda l'osservazione della Commissione bilancio sul comma 1).

Dopo che si sono dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo e dopo che il senatore Orlando ha dichiarato di sottoscrivere la proposta emendativa del senatore Robusti, la Commissione approva l'emendamento nel quale sono dichiarati assorbiti - d'accordo il relatore - gli emendamenti 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.3.

Sono successivamente ritirati gli emendamenti 17.1 e 17.2.

Il senatore RECCIA chiede di conoscere come si sia giunti alla intesa di ritirare gli emendamenti relativi alle strutture dell'Ente.

Il senatore ROBUSTI fa rilevare che il ritiro è avvenuto sulla base di considerazioni oggettive emerse nel corso dell'esame.

Il presidente FERRARI dichiara quindi concluso l'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

La Commissione conferisce infine al relatore Bucci l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1327 di conversione del decreto-legge, con le modificazioni testè approvate, nel quale si propone di ritenere assorbiti i disegni di legge n. 480 e n. 603.

La seduta termina alle ore 18,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1327

al testo del decreto-legge

Articolo 1.

Al comma 4, dopo la parola: «medesimi» aggiungere le altre: «e predispongono un programma di interventi che sarà sottoposto al Cipe».

Conseguentemente, sopprimere il comma 1 dell'articolo 2.

1.1

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Articolo 2.

Al comma 1, dopo la parola: «L'Ente» inserire le seguenti: «sulla base di quanto disposto dai successivi commi».

2.1

FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole da: «definite» sino alla fine del periodo.

2.2

FERRARI, DEGAUDENZ

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«1. Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi nel settore agricolo e agroindustriale determinati dalla Unione europea, in applicazione di regolamenti comunitari, l'Ente:».

2.3BORRONI, BARBIERI, SCRIVANI, DI BELLA,
CORVINO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole da: «stipulando» sino alla fine con le seguenti: «Per lo svolgimento delle predette attività e del relativo controllo l'Ente, d'intesa con il Comitato, definisce le modalità di decentramento alle Regioni e alle Province autonome. Per quanto attiene alla attività istruttoria l'Ente si avvale delle organizzazioni agricole professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale».

2.4

FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 2, lettera b), sostituire da: «stipulando» sino alla fine del comma con le seguenti: «Per lo svolgimento delle predette attività e del relativo controllo l'Ente, d'intesa con il Comitato, definisce le modalità di decentramento alle Regioni e alle Province autonome. Per quanto attiene alla attività istruttoria l'Ente si avvale delle organizzazioni agricole professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale».

2.5 BORRONI, SCRIVANI, BARBIERI, CORVINO,
DI BELLA

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «stipulando con esse apposite convenzioni;» aggiungere le seguenti: «tali convenzioni possono prevedere l'affidamento alle Regioni o alle Province autonome dell'attività di erogazione delle provvidenze finanziarie, prevedendo comunque l'esercizio dei poteri sostitutivi nei casi di morosità o di inadempienza ed il riparto delle somme che possono essere addebitate allo Stato italiano in sede di rendicontazione».

2.6 BUCCI, RADICE

Sopprimere alla lettera b), del comma 2 le parole: «e le province di Trento e Bolzano» e aggiungere, in fine, alla lettera b) del comma 2 il seguente periodo: «Per le province di Trento e Bolzano si provvede in base all'articolo 10, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279».

2.7 FERRARI Karl, DEGAUDENZ, RIZ, DUJANY

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «definite» sino alla fine del periodo.

2.8 FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 3, sostituire l'alinnea con il seguente: «Per l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi di politica agricola nazionale di cui all'articolo 1, comma 4, l'Ente:».

2.9 BORRONI, BARBIERI, CORVINO, SCRIVANI,
DI BELLA

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

2.10 FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 3 sopprimere la lettera a).

2.11 BARBIERI, BORRONI, CORVINO, DI BELLA,
SCRIVANI

Sostituire il comma 4 con il seguente: «L'Ente, per il raggiungimento degli scopi di cui ai commi 1, lettera a), e 2 si avvale di organismi costituiti da produttori agricoli, singoli o associati, che non hanno finalità commerciale. Sono fatte salve le ipotesi di attività commerciale svolte da enti, associazioni, cooperative o consorzi con riferimento a quanto conferito dai soci. L'Ente provvederà a ridefinire l'albo degli assuntori secondo i criteri di cui al presente comma».

2.12 BORRONI, BARBIERI, CORVINO, DI BELLA,
SCRIVANI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Articolo 2-bis.

1. È ammessa la corresponsione di anticipazioni, nella misura del 95 per cento, sulle provvidenze finanziarie da erogarsi da parte dell'Ente, a condizione che la domanda presentata dagli interessati sia corredata, oltrechè dalla prescritta documentazione, da titolo di garanzia, rilasciato per singole o diverse operazioni, da una banca o da un ente assicurativo».

2.0.1 FERRARI, DEGAUDENZ, BUCCI

Articolo 5.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.1 CORVINO, BARBERI, BORRONI DI BELLA, SCRIVANI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.2 FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.3 CORVINO, BARBERI, BORRONI, DI BELLA,
SCRIVANI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Sono organi dell'Ente:

- a) il presidente;
- b) il consiglio;
- c) il direttore generale;
- d) il comitato consultivo;
- e) il collegio dei revisori».

5.4

BUCCI, RADICE

Articolo 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

BORRONI

Articolo 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1

FERRARI, DEGAUDENZ

Sopprimere l'articolo.

7.2

BORRONI

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «uno» con la parola: «tre».

7.3

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

7.4

BORRONI, BARBIERI

Articolo 8.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. L'amministratore esercita le seguenti attribuzioni:

- a) adotta, in attuazione di quanto previsto dalla presente legge e dallo statuto, i regolamenti concernenti l'ordinamento ed il funzionamento dei servizi interni;

b) delibera programmi annuali e pluriennali, propone il bilancio preventivo e quello consuntivo;

c) delibera i disciplinari relativi all'espletamento delle operazioni di intervento in attuazione dei regolamenti comunitari, le condizioni generali di contratto nonché gli schemi di convenzioni;

d) delibera le risultanze attive e passive delle gestioni commerciali;

e) delibera l'affidamento dei servizi ai singoli assuntori e le relative condizioni contrattuali, nonché la resa di conti degli assuntori medesimi;

f) redige la relazione annuale concernente l'attività dell'Ente;

g) delibera il conferimento ad esperti nelle materie economiche, merceologiche e di tecnica commerciale, di incarichi per prestazione professionale ai fini dell'attuazione dei compiti demandati all'Ente, sempre che l'Ente non vi possa provvedere con il proprio personale e nei casi in cui ricorra la necessità di prestazioni particolarmente specializzate;

h) delibera sugli altri argomenti che lo statuto del regolamento attribuisce alla sua competenza;

i) presenta annualmente al Ministro il bilancio dell'Ente corredato da una relazione dettagliata sull'attività e sui risultati conseguiti dall'Ente medesimo.

2-bis. Con il regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 14, sono stabiliti:

a) i requisiti, anche ostativi, per l'assunzione della carica e le incompatibilità;

b) i casi in cui l'amministratore può essere revocato dal Ministro».

8.1

FERRARI, DEGAUDENZ, BORGIA

Articolo 9.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Articolo 9. - 1. Il comitato consultivo, nominato con decreto del Ministro, è presieduto dal presidente, che può delegare a tale scopo l'amministratore.

2. In seno al Comitato consultivo vengono istituiti comitati di gestione di filiera comprendenti rappresentanti dei produttori e dell'industria di trasformazione per una efficace azione di controllo dei singoli uffici di settore.

3. Con regolamento di cui all'articolo 14, comma 1, sono stabiliti:

a) il numero dei componenti e la composizione del comitato;

b) i compiti del comitato;

c) i compiti dei comitati di filiera.

9.3

BUCCI, RADICE

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Il Comitato è composto da sei membri di cui tre designati dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, due designati dalle organizzazioni nazionali riconosciute dalle imprese cooperative agricole ed uno designato dalla Federalimentare.

3. Il Comitato esprime pareri ed avanza proposte sulle attività dell'Ente».

9.1

FERRARI, DEGAUDENZ

Dopo il comma 2 aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Nel comitato consultivo devono risultare nominati tra gli altri:

a) 3 membri scelti nelle organizzazioni professionali agricole presenti nel CNEL;

b) 3 membri scelti nelle associazioni agro-industriali e della distribuzione agroalimentare;

c) 3 membri scelti nelle Organizzazioni nazionali delle imprese cooperative agricole ed agroalimentari;

d) 1 membro scelto nelle associazioni di prodotti di cui al reg. CEE 1360/78 dei settori del latte, carne, tabacco, semi oleosi, ortofrutti, cotone, pesca, legno, cereali, agrumi, olio singolarmente rappresentati.

2-ter. Il Comitato dura in carica 5 anni».

9.2

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Articolo 9-bis.

1. L'Ente, per la realizzazione dei propri compiti istituzionali, si avvale della collaborazione di comitati per prodotto o per gruppo di prodotti, da istituirsi con decreto del Ministro.

2. Ciascun comitato è composto dall'amministratore dell'Ente o da un suo delegato che lo presiede, da un rappresentante del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, da due rappresentanti delle regioni, designati dal comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da due rappresentanti delle organizzazioni nazionali riconosciute delle imprese cooperative agricole e da un rappresentante della Federalimentare».

9.0.1

FERRARI, DEGAUDENZ

Articolo 10.

Al comma 5, dopo la parola: «contabili» aggiungere: «esprime pareri sull'...».

10.1 ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Sopprimere il comma 6.

10.2 FERRARI, DEGAUDENZ

Al comma 7 sostituire le parole: «al Consiglio» con le seguenti: «all'amministratore».

10.3 FERRARI, DEGAUDENZ

Articolo 11.

Dopo il comma 4, inserire il seguente comma

«4-bis. Il Governo istituisce, entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, un apposito reparto della Guardia di finanza con il compito della prevenzione, accertamento e repressione delle violazioni alla normativa comunitaria e alle disposizioni nazionali di attuazione in danno del bilancio delle comunità europee o dello Stato italiano, nonchè per i compiti di cui agli articoli 8 e 9 della legge 4 dicembre 1993, n. 491. Per l'assolvimento dei compiti predetti la Guardia di finanza procede secondo le norme e con le facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1971, n. 633, e al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni e integrazioni salva l'applicazione ove ne ricorrano i presupposti, delle norme del codice di procedura penale».

Conseguentemente, sopprimere al comma 5 le parole da: «la Guardia di finanza» fino a: «disposizioni dell'Ente».

Conseguentemente ancora, sopprimere i commi 6 e 7.

11.1 BARBIERI, BORRONI, DI BELLA, CORVINO,
SCRIVANI

Tra le parole: «Guardia di Finanza» e le parole: «libero accesso...» inserire le parole: «e la Direzione centrale dei servizi doganali hanno...».

11.2 ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Per prevenire, accertare e reprimere le violazioni in danno dei fondi nazionali e comunitari, il sistema informativo dell'Ente è direttamente collegato con l'Anagrafe tributaria e con i sistemi informativi ad essa connessi, anche ai fini di fermo amministrativo; la Guardia di finanza, in ossequio al disposto dell'articolo 209 A, primo comma, del trattato di Maastricht, assume competenza principale in materia di controlli e potestà autonoma di intervento per la prevenzione e la repressione delle frodi comunitarie, procedendo secondo le norme e le facoltà del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e successive modificazione ed integrazioni; ha, inoltre, libero ed autonomo accesso a schedari, archivi e documentazioni comunque a disposizione dell'Ente».

11.3

ORLANDO

Sopprimere il comma 10.

11.4

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Dopo l'articolo 11, inserire i seguenti:

«Articolo 11-bis.

(Servizio ispettivo)

1. Le funzioni e i compiti dell'ufficio ispettivo di cui all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1982 n. 610, sono demandati al Servizio ispettivo di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge n. 491 del 1993 che si avvale del Corpo forestale dello Stato.

2. Il Servizio informa l'amministratore il quale ne dà conto nella relazione di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 6.

11.0.1

DI BELLA, BARBIERI, CORVINO, BORRONI,
SCRIVANI

«Articolo 11-ter.

1. Gli articoli 1 e 2 del decreto legge 27 ottobre 1986, n. 701, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 23 dicembre 1986, n. 828, sono abrogati. In conseguenza, l'Agecontrol S.p.A., è disciolta.

2. Al nucleo speciale antifrode della Guardia di Finanza sono attribuiti poteri di polizia tributaria. Allo stesso nucleo speciale spettano i finanziamenti e le erogazioni che il bilancio dell'Unione europea destina a ciascuno Stato membro al fine di potenziare gli organismi specializzati nella prevenzione e repressione delle frodi comunitarie, nonchè spetta il 50 per cento dei finanziamenti che il bilancio nazionale dello Stato de-

stina allo stesso fine: Il restante 50 per cento dei finanziamenti che il bilancio dello Stato attribuisce ai servizi antifrode viene destinato al potenziamento dei servizi regionali antifrode dell'Ente. A quest'ultimo fine possono essere costituite Agenzie regionali di supporto tecnico, anche con il concorso dell'Ente.

3. Il personale dipendente dall'Agecontrol alla data di entrata in vigore del presente provvedimento, esclusi i dirigenti, transita nei ruoli organici dell'Ente ed assume diritti, oneri e qualità del personale dipendente dall'Ente, secondo le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni. Il personale suddetto viene destinato, previo utilizzo nelle strutture regionali già esistenti, al potenziamento del servizio ispettivo dell'Ente.

4. Il Ministro dispone con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, la costituzione del fondo speciale per il risarcimento dei danni in favore delle imprese destinatarie di atti o provvedimenti sanzionatori amministrativi effettuati dall'Agecontrol in carenza od eccesso di potere sotto forma di sviamento od effettuati con dolo o colpa grave».

11.0.2

DI MAIO

Articolo 12.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Articolo 12. - (*Il personale*). - 1. Il personale in servizio presso l'AIMA resta alle dipendenze dell'Ente ed è sottoposto alle disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 e successive integrazioni e modificazioni. Lo stesso personale rimane iscritto nel comparto delle «Aziende e amministrazioni autonome dello Stato» di cui agli articoli 2 e 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593.

2. Al personale dell'EIMA si applica il regime previdenziale e pensionistico previsto per i dipendenti civili dello Stato. Ai fini della determinazione della base pensionistica va considerata la retribuzione mensile di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 335, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il personale dell'AIMA, comandato presso altre amministrazioni può essere trasferito definitivamente, su esplicita richiesta da formularsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nei limiti delle disponibilità di organico delle amministrazioni riceventi. Il personale di altre amministrazioni in posizione di regolare comando presso l'AIMA alla data del 25 maggio 1994 può chiedere di essere inquadrato nei ruoli organici dell'Ente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e con il consenso dell'Ente. Gli inquadramenti saranno disposti nel rispetto dei termini e delle modalità stabilite dall'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 43.

4. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro di concerto con i

Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, di intesa con le organizzazioni sindacali, è determinata la tabella organica del personale dell'Ente, la cui consistenza dovrà essere adeguata ai compiti istituzionali ed alla struttura organizzativa dell'Ente medesimo. A tal fine verranno individuati i servizi fin ora affidati ad organismi esterni dalla soppressa Azienda, che possono essere direttamente svolti dal personale dell'EIMA.

5. Il Consiglio adotta, su proposta dell'Amministratore e sentite le organizzazioni sindacali, il regolamento dei servizi dell'Ente, nel quale sarà prevista la struttura organizzativa dell'Ufficio ispettivo con una dotazione di personale non inferiore al 20 per cento della dotazione organica complessiva dell'Ente medesimo.

6. Il personale dell'Ente appartenente alle qualifiche funzionali non inferiori alla settima e non inferiori alla quinta, adibito con decreto del Ministro al Servizio ispettivo, svolge, nei limiti e secondo le attribuzioni ad esso conferite dalle leggi e dai regolamenti, le funzioni previste rispettivamente dai commi primo e secondo dell'articolo 18 della legge 15 dicembre 1961, n. 1304».

12.1

D'IPPOLITO VITALE

Al comma 6, aggiungere il seguente periodo: «Gli oneri relativi alle predette assunzioni devono trovare corresponsione all'interno della ristrutturazione dell'organico dell'EIMA».

12.2

FERRARI

Articolo 14.

Al comma 1, dopo la parola: «400» sostituire la parola: «sentito» con la parola: «d'intesa».

14.1

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Articolo 15.

Alla fine del comma 2, sostituire la parola: «proprio delegato» con la parola: «sottosegretario».

15.1

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Aggiungere il seguente comma:

«5-bis. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto verranno definite le questioni pendenti concernenti aspetti economici e giuridici del personale non risolti dalla soppressione dell'AIMA».

15.2

D'IPPOLITO VITALE

Articolo 16.

Sopprimere l'articolo.

16.1

BORRONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Articolo 16. - (Controlli comunitari). - 1. I controlli *ex-ante* definiti dai Regolamenti CEE o espressamente individuati dall'Ente sono delegati tramite convenzioni alle Regioni, province, o province autonome sotto la sorveglianza dell'Ente medesimo. La costituzione di agenzie è autorizzata solo nei casi in cui ciò sia espressamente indicato a titolo vincolante dai Regolamenti comunitari. In tal caso l'agenzia avrà forma di società per azioni e dovrà essere strutturata d'intesa con il Comitato. L'Agecontrol, Spa viene posta in liquidazione nell'anno 1996 a cura dell'Ente.

2. Al fine di assicurare un maggiore impulso all'azione di contrasto alle frodi comunitarie, anche con riferimento al disposto dell'articolo 11, comma 5, del presente decreto, è istituito, nei limiti degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero delle finanze - rubrica Guardia di finanza - e dei contingenti previsti dagli organici, il Nucleo speciale della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie, con il compito di prevenire, accertare e reprimere le violazioni alla normativa comunitaria alle disposizioni nazionali di attuazione in danno del bilancio generale per l'Unione europea o, comunque, degli interessi finanziari comunitari o del bilancio dello Stato.

3. Ai fini dell'espletamento dei compiti di cui al comma 2, il personale del Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie e degli altri reparti della Guardia di finanza deputati all'esecuzione dei controlli, procede secondo le norme e con le facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 633 e al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, salva l'applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, delle norme del codice di procedura penale.

4. I dati, i documenti e le notizie acquisiti nell'esercizio delle suddette facoltà possono essere utilizzati anche ai fini fiscali dal personale del Nucleo speciale per la repressione di frodi comunitarie e degli altri reparti deputati all'esecuzione dei controlli.

5. Per l'esecuzione delle attività di cui sopra il Nucleo speciale può delegare il Comando della Guardia di finanza competente per territorio».

6. Fermo restando l'autonomia operativa del Nucleo speciale e degli altri reparti finanziari dell'Unione europea, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con gli altri Ministri interessati, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, emana, con proprio decreto, un apposito regolamento a norma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988 n. 400, per coordinare l'attività delle predette articolazioni con quella degli altri organismi che operano istituzionalmente nello specifico settore.

7. Con provvedimenti del Comandante generale della Guardia di finanza, adottati a norma della legge 23 aprile 1959, n. 189, e successive modificazioni ed integrazioni, si provvede per altre misure organizzative».

16.2

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

Dopo l'articolo 16, sono aggiunti i seguenti:

«Articolo 16-bis.

1. È istituito, nei limiti degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle finanze - rubrica Guardia di finanza - per l'anno 1995 e dei contingenti previsti dagli organici, il nucleo speciale della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi comunitarie con il compito di prevenire, accertare e reprimere le violazioni alla normativa comunitaria ed alle disposizioni nazionali di attuazione, in danno del bilancio delle Comunità europee e dello Stato italiano.

2. Per l'esecuzione dei compiti di cui al comma 1, nei confronti dei soggetti che pongono in essere operazioni influenti direttamente o indirettamente sul bilancio comunitario o su quello dello Stato italiano, gli appartenenti al Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie ed agli altri reparti della Guardia di finanza deputati all'esecuzione dei controlli procedono secondo le norme e con le facoltà di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, e dalle altre norme tributarie, salva l'applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, delle norme del codice di procedura penale.

3. I dati, i documenti e le notizie acquisiti nell'esercizio delle suddette facoltà possono essere utilizzati anche ai fini fiscali del personale del Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie e degli altri reparti della Guardia di finanza deputati all'esecuzione dei controlli. Quelli acquisiti direttamente o riferiti ed ottenuti da altre forze di polizia nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria, possono essere utilizzati anche ai fini comunitari e fiscali, previa autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, in relazione alle norme che disciplinano il segreto.

4. Sono fatte salve tutte le competenze sulla prevenzione, il contrasto, la repressione delle frodi sul bilancio comunitario e in materia di mutua assistenza doganale, attualmente attribuite dalle vigenti disposizioni comunitarie e nazionali al Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, sia a livello centrale che periferico, al Corpo della Guardia di finanza o ad altri organismi ed enti».

16.0.1

Bucci

«Articolo 16-ter.

1. Su inchiesta della Commissione delle Comunità Europee e delle competenti autorità degli Stati membri, il Nucleo speciale della Guardia di finanza per la repressione delle frodi comunitarie può disporre l'esecuzione, in ambito nazionale, di ispezioni, verifiche e ricerche e di ogni altra attività ritenuta utile per l'accertamento e la repressione delle violazioni di cui all'articolo 1, ad eccezione dei controlli preventivi sulle operazioni doganali previsti dalle norme vigenti, degli accertamenti di cui all'articolo 10 del regolamento CEE del Consiglio n. 1552/89 del 29 maggio 1988 quando investono le competenze tecnico-amministrative degli uffici centrali e periferici del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, nonché dei controlli contabili e cartolari a posteriori di cui al Regolamento CEE del Consiglio n. 4045/89 del 21 dicembre 1989 sui finanziamenti erogati dal FEOGA - Sezione Garanzia - affidati al personale del dipartimento delle dogane e imposte indirette. I funzionari di altri Stati membri possono partecipare ai controlli a condizione di reciprocità. Il Nucleo speciale può, altresì, richiedere l'esecuzione di accertamenti all'estero, il cui esito può essere utilizzato anche ai fini fiscali. Le richieste oggetto del presente articolo sono rivolte al Ministro delle finanze ovvero al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali per le materie di sua competenza.

2. Il Nucleo speciale, per il tramite del Ministro delle finanze, può richiedere alla Commissione delle Comunità europee e alle competenti autorità degli altri Stati membri l'acquisizione di notizie, dati e informazioni, con possibilità di utilizzarli anche ai fini fiscali.

3. In materia di tenuta e conservazione dei documenti e delle scritture contabili presso i contribuenti, comunque riconducibili ad operazioni direttamente o indirettamente influenti sul bilancio comunitario o su quello dello Stato italiano, si applicano le norme previste dagli articoli 39 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1972, n. 633, e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni e integrazioni. In caso di inosservanze dei relativi obblighi ovvero di rifiuto di esibizione o comunque impedimento dei suddetti documenti e scritture contabili, anche da parte del tenentario di essi, si applica, per ogni violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 1.500.000 a lire 13.000.000, salva l'eventuale rilevanza penale del fatto.

4. Alle violazioni amministrative previste dal presente disegno di legge si applicano le disposizioni di cui alle Sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, con le modificazioni previste dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1986, n. 698».

16.0.2

Bucci

«Articolo 16-quater.

1. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, si provvederà, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ad emanare apposito regolamento, a norma dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per coordinare l'attività del predetto reparto con quella degli altri organismi operanti nello specifico settore.

2. Con provvedimenti del Comandante generale della Guardia di finanza, adottati, a norma della legge 23 aprile 1959, n. 189, e successive modificazioni ed integrazioni, si provvede per le altre misure organizzative».

16.0.3

BUCCI

Articolo 17.*Sopprimere l'articolo.***17.1**

BORRONI

*Sopprimere l'articolo.***17.2**

ROBUSTI, CARINI, MARCHINI

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

95ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
CLÒ.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0012ª)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sugli indirizzi generali della politica del Dicastero
(R046 003, C10ª, 0008ª)

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente CARPI, il ministro CLÒ avverte che, nella seduta odierna, si limiterà a esporre alcune linee di orientamento in materia di privatizzazioni e di attività produttive nel Mezzogiorno, riservandosi di illustrare gli indirizzi generali del Dicastero non appena sarà in grado di maturare compiutamente i propri convincimenti sulle singole tematiche: in caso contrario egli sarebbe costretto a riferire esclusivamente sulla base delle note elaborate dalla burocrazia ministeriale.

Le linee di politica industriale in un paese moderno come l'Italia - egli prosegue - sono naturalmente inserite nell'ambito della politica comunitaria e dei contesti territoriali ove si dispiega il grande dinamismo

delle piccole e medie imprese. Nell'attuale fase di ricollocazione internazionale del sistema produttivo italiano occorre promuovere la competitività, un maggior numero di imprese concorrenziali, minore assistenzialismo, certezza delle regole, riduzione della discrezionalità amministrativa, maggiore razionalità ed efficienza, anche attraverso lo sviluppo delle procedure informatiche. Le amministrazioni centrali, quindi, dovranno ridimensionare i propri compiti, abbandonando progressivamente quelli gestionali, accrescendo le funzioni di coordinamento, indirizzo e controllo, istituendo autorità autonome e indipendenti, diffondendo un maggior numero di informazioni, anche per consentire all'Autorità *antitrust* di svolgere al meglio le funzioni previste dalla legge n. 287 del 1990.

La privatizzazione degli enti pubblici economici è prioritaria, non solo per la razionalizzazione delle imprese interessate ma anche per gli indubbi effetti positivi sui mercati finanziari internazionali e sull'intero sistema produttivo italiano. Le incertezze che al riguardo hanno caratterizzato l'attività dei pubblici poteri si riverberano negativamente sulla programmazione delle attività imprenditoriali, con particolare riferimento agli investimenti. Per quanto concerne, poi, il modello organizzativo da conferire all'industria elettrica nazionale è necessario che i modelli teorici oggetto di dibattito, così come le esperienze realizzate in altri paesi, siano valutati tenendo presente il diverso contesto storico nel quale si agisce: infatti, ove il confronto si realizzasse esclusivamente sul piano teorico, si dovrebbe affermare che il modello più efficiente è quello pubblico realizzato in Francia. E, tuttavia, nessuno in Italia oserrebbe immaginare il recupero di un modello pubblicistico. Così come l'ispirazione al modello britannico resta interessante sul piano teorico ma non tiene conto del fatto che l'Italia è priva di autosufficienza energetica, non ha a disposizione il petrolio del Mare del Nord, non produce energia nucleare e che pertanto l'esperienza britannica non è riproducibile.

La nazionalizzazione dell'industria elettrica nel 1962 ha avuto effetti positivi: ciò nonostante, è opportuno procedere alla privatizzazione avendo peraltro presente la necessità di evitare la riproduzione dei *deficit* strutturali antecedenti il 1962. In Italia, al momento, si registra un eccessivo ricorso agli idrocarburi, la mancanza di energia nucleare, la sostanziale rinuncia al carbone e, in sostanza, una eccessiva dipendenza dall'estero, valutabile intorno all'82 per cento della produzione di energia elettrica. Si perpetua, pertanto, una situazione di grande debolezza strutturale, ancora più grave se si confronta con la maggiore solidità dei paesi concorrenti. La ripresa del nucleare, poi, pur non rientrando nel programma di attività dell'attuale Governo, resta un problema aperto, atteso che la sua assenza ha provocato anche una perdita progressiva del patrimonio di conoscenze detenuto dai tecnici italiani, non soltanto nell'ambito della ricerca scientifica ma anche in quello delle alte tecnologie industriali.

Nella scelta di privatizzare, dunque, vanno tenute presenti le prioritarie esigenze nazionali che, senza idonei interventi, non sarebbero tutelate dai meri meccanismi di mercato: questi, infatti, lasciati a se stessi, non potrebbero tener conto delle valutazioni di natura anche politica, che tanto peso hanno in tema di approvvigionamento energetico. Il sistema elettrico nazionale, pertanto, va considerato nella sua unitarietà,

considerate anche le opportunità consentite dall'attuale sviluppo delle tecnologie e dall'elevato grado di efficienza raggiunto dall'ente elettrico, specie in confronto ad altri paesi industrializzati. Al momento, ogni paese europeo sta difendendo le proprie specificità: la Germania, ad esempio, sta sovvenzionando l'industria nazionale del carbone con finanziamenti pari a circa 9 miliardi di marchi; la Francia fa ampio ricorso al nucleare; anche la Gran Bretagna finanzia l'estrazione del carbone. In questo ambito, quindi, nessuno può dare lezioni di liberismo all'Italia.

L'ottimo lavoro svolto dalla Commissione industria del Senato in occasione dell'esame del disegno di legge n. 359 («Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità») si rivela un utile contributo che permette allo Stato di ritirarsi dalla gestione dell'energia, privilegiando l'individuazione di indirizzi programmatici a tutela dell'efficienza e dei consumatori. L'Autorità di regolamentazione va quindi posta in condizione di operare al più presto per agevolare la privatizzazione dell'Enel, favorendo una maggiore competitività del sistema elettrico, la stessa credibilità del paese nel contesto dei mercati internazionali e una più penetrante iniziativa dell'industria italiana all'estero ove si registra un grande aumento della domanda.

Al momento gli investimenti dell'Enel, pari a circa 9.000 miliardi, sono bloccati a causa di resistenze e opposizioni di natura ambientalista non adeguatamente motivati: ciò impedisce che investitori privati esteri si impegnino nella privatizzazione dell'ente, con grave danno specie per il Mezzogiorno, ove il sostegno degli investimenti alle attività produttive è invece consapevolmente promosso dal Governo italiano e dall'Unione europea. Le grandi difficoltà riscontrate nel passato per utilizzare al meglio le risorse finanziarie disponibili dovrebbero essere superate anche attraverso la istituzione di una società di servizi che renda più agevole l'acquisizione delle disponibilità comunitarie. I vincoli di bilancio esistenti, purtroppo, si sommano alle difficoltà procedurali impedendo, in tal modo, la piena utilizzazione dei trasferimenti pubblici a sostegno delle attività produttive.

Sulle comunicazioni rese dal Ministro si apre il dibattito.

Il senatore LARIZZA auspica la fusione dei dicasteri dell'industria e del commercio con l'estero.

Il senatore CORMEGNA, pur apprezzando l'auspicio del ministro Clò per una migliore capacità concorrenziale dell'Italia, non condivide il giudizio positivo da lui espresso sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Si dichiara altresì insoddisfatto per gli indirizzi programmatici tendenti a perpetuare gli interventi a favore del Mezzogiorno.

Il ministro CLÒ precisa che al riguardo ha trattato soltanto gli elementi relativi all'attuazione di leggi preesistenti per provvedere, in particolare, ai rimborsi - pari a migliaia di miliardi - delle imprese che hanno operato nel Mezzogiorno.

Il senatore TURINI si compiace per l'esposizione del Ministro dell'industria in materia di privatizzazione del comparto elettrico. Ri-

tiene peraltro auspicabile interventi a sostegno delle nuove tecnologie per consentire una maggiore competitività dell'intero sistema produttivo: al momento, infatti, si assiste a una progressiva espulsione dei lavoratori dall'industria, anche perchè le grandi imprese non risultano in grado di assorbire nuova occupazione. Ove non si ponesse adeguata attenzione all'urgenza di creare maggiore valore aggiunto, si rischierebbe di assistere impotenti allo sviluppo di una economia di povertà, con un processo di privatizzazione che si identificherebbe pressochè esclusivamente con il licenziamento dei lavoratori occupati. La disponibilità di grandi risorse finanziarie, peraltro, fino ad ora è stata assicurata soprattutto alle imprese maggiori, penalizzando il dinamismo e l'efficienza della piccola e media impresa. Auspica infine maggiore coordinamento con il dicastero dei lavori pubblici per aumentare le occasioni di investimento produttivo.

Il senatore LOMBARDI CERRI, pur apprezzando l'esposizione del Ministro, ritiene che il processo di privatizzazione non debba essere condizionato esclusivamente dalla vendita dell'Enel poichè potrebbero essere subito privatizzate molte altre imprese, per esempio quelle di Finmeccanica. Sottolinea quindi l'importanza del disegno di legge n. 359, approvato all'unanimità dalla Commissione. Ritiene infine che si debba evitare il passaggio da monopoli pubblici a monopoli privati, specie per quanto riguarda l'Enel.

Il senatore MASIERO si sofferma sull'esigenza di promuovere una maggiore competitività delle imprese nazionali di fronte alla concorrenza estera, assicurando anche migliori condizioni di finanziamento dei crediti occorrenti all'acquisizione di commesse industriali.

Il senatore PREVOSTO, nel condividere la tesi del Ministro sulle diverse funzioni delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, auspica le conseguenti trasformazioni nel dicastero dell'industria. Per quanto concerne il Mezzogiorno, poi, vanno confermati gli indirizzi e gli impegni assunti in precedenza, coinvolgendo in modo coerente le risorse dello Stato e delle regioni. Le situazioni di gravi difficoltà in cui versano molte imprese che hanno effettuato investimenti nel Sud vanno affrontate e risolte con grande tempestività, per evitare ulteriori danni, anche di natura occupazionale.

La senatrice BALDELLI esprime soddisfazione per il realistico quadro illustrato dal Ministro in ordine alle peculiarità che rendono alquanto problematico l'approccio alla privatizzazione dell'Enel. Si sofferma quindi sulla particolare utilità di istituire le Autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità e si compiace della manifestata volontà di mantenere l'unitarietà dell'Enel. Invita infine il Governo a una maggiore attenzione nei confronti delle imprese minori.

Il senatore BECCARIA, nell'apprezzare la relazione del ministro Clò, precisa che la divisione dell'Enel non era un obiettivo del precedente Governo ma del solo Ministro dell'industria *pro tempore*. Riconosciute quindi le difficoltà di privatizzare l'Enel, avverte che i maggiori costi dell'energia gravano soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Dopo che il ministro CLÒ, in una breve interruzione, ha dichiarato di convenire su ciò, il senatore BECCARIA, riprende il proprio intervento auspicando la produzione di energia nucleare e idonee soluzioni tendenti alla profonda revisione della legge n. 95 del 1979, sull'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi: al riguardo ritiene che i commissari non dovrebbero limitarsi a compiti di liquidazione ma di effettiva amministrazione. Per quanto concerne i ritardi nell'attuazione delle procedure di spesa, riguardanti le imprese che hanno operato nel Mezzogiorno, lamenta la scarsa efficienza della burocrazia ministeriale, giudicata anche eccessivamente pletorica. Dichiarò infine di condividere il contenuto del disegno di legge n. 359 approvato in sede referente dalla Commissione.

Il senatore CHERCHI, nell'associarsi alle osservazioni del senatore Beccaria circa la scarsa efficienza operativa della legge n. 95 del 1979 e le reali capacità dei commissari straordinari, apprezza le convinzioni espresse in materia energetica dal Ministro dell'industria e quelle del Governo sul Mezzogiorno. L'agenzia di supporto agli interventi imprenditoriali nel Sud è stata smantellata senza che l'ordinario impegno dello Stato al riguardo abbia registrato significativi mutamenti. Sarebbe dunque utile una più precisa individuazione di risorse e strumenti capaci di favorire gli investimenti nel Meridione da parte di imprese che, in gran numero, sarebbero disponibili ad operare in quelle regioni: in proposito chiede con quali modalità il Dicastero intenda smaltire l'eccesso di pratiche burocratiche arretrate, che non consentono l'erogazione di contributi alle imprese le quali abbiano già assunto impegni in base alla legge. L'Osservatorio per la spesa pubblica ha puntualmente registrato l'incapacità di operare trasferimenti finanziari da parte della pubblica amministrazione specie nel Mezzogiorno, il cui problema strutturale è causato dalla scarsa industrializzazione. Auspica, infine, maggiori informazioni sulle successive fasi delle dismissioni e sui rapporti tra Stato e Autorità di regolamentazione per i servizi di pubblica utilità.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro CLÒ. Riconosce una sostanziale convergenza di orientamenti sull'Enel mentre per quanto concerne la privatizzazione dell'Eni egli precisa che è previamente necessario individuare una peculiare strategia industriale: l'Eni, infatti, è un patrimonio del paese e un elemento essenziale per la sua sicurezza energetica. Nel prendere poi atto della sostanziale condivisione di indirizzi sul ruolo delle Autorità di regolamentazione, autenticamente indipendenti e professionali, egli precisa che le linee di politica industriale sono in ogni caso di competenza del potere legislativo. Eventuali confusioni al riguardo potrebbero arrecare danno al paese: le soluzioni adottate con il disegno di legge n. 359, dunque, sono ampiamente condivisibili ancorchè sia opportuna qualche ulteriore riflessione di dettaglio, coerente all'impianto già disegnato dalla Commissione industria del Senato.

Il presidente CARPI, nel ringraziare il Ministro dell'industria, avverte che il seguito del dibattito sulle comunicazioni da lui rese avrà luogo in una seduta della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^o)

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

73^a SedutaPresidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale LISO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale

(765) MULAS ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale

(847) MARCHINI ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali

(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale

(1073) SALVATO: Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 febbraio 1994.

Il Presidente SMURAGLIA ricorda che nella seduta del 2 febbraio scorso era iniziata l'illustrazione degli emendamenti presentati al testo unificato.

Interviene quindi il senatore BEDIN, che illustra gli emendamenti 3.4 e 3.5, volti a rafforzare la rappresentanza delle organizzazioni dei quadri d'azienda, e l'emendamento 9.4.

Prende quindi la parola il senatore MANCONI che illustra l'emendamento 7.5, volto nella sostanza a salvaguardare il ruolo della rappresentanza aziendale rispetto ad eventuali conflitti con le rappresentanze sindacali territoriali, fornendo poi sul punto chiarimenti al Presidente Smuraglia. Rinuncia infine ad illustrare l'emendamento 7.7.

Il Presidente SMURAGLIA informa la Commissione sui contenuti del parere favorevole con osservazioni, espresso dalla 5ª Commissione sul testo unificato. Dà quindi la parola al sottosegretario Liso affinché chiarisca il modo con il quale il Governo intende intervenire in merito ai provvedimenti in esame.

Il sottosegretario LISO fa presente che il Governo non ritiene di dover assumere un'autonoma iniziativa e, auspicando l'intervento di una legge volta a disciplinare positivamente la materia, intende collaborare con il Parlamento per il raggiungimento di questo fine. Fa inoltre presente la richiesta del Ministro di concordare una data nella quale egli possa partecipare personalmente alla seduta della Commissione nella quale si esamina la materia.

Tenuto conto della richiesta del Governo, la Commissione conviene di cominciare l'esame degli articoli in una prossima seduta, da tenersi mercoledì 15 febbraio 1995.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI
LEGGE NN. 1, 104, 328, 765, 847, 909, 1073**

Art. 3.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I dirigenti e i quadri possono costituire proprie rappresentanze, alle quali spettano i diritti e le prerogative del titolo III della legge 20 maggio 1970, n. 300, nell'ambito delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative della rispettiva categoria o che abbiano sottoscritto per conto dei dirigenti o dei quadri i contratti nazionali applicati nell'impresa o unità amministrativa o che rappresentino almeno il 15 per cento degli appartenenti alle dette categorie.»

3.4

BEDIN

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Qualora i quadri occupati nell'unità produttiva raggiungano o superino il 3 per cento del totale degli addetti, la composizione delle rappresentanze deve essere incrementata in modo da garantire almeno un rappresentante della categoria. Per l'elezione, si procede con apposito collegio rispetto al quale esplicano l'elettorato attivo e passivo solo gli appartenenti alla categoria stessa. Per la presentazione delle liste hanno titolo i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2; le percentuali indicate in detto articolo sono però rapportate al 20 per cento con riferimento agli appartenenti alla categoria. Ai fini della maggiore rappresentatività di cui all'articolo 9, comma 3, le percentuali indicate vanno riferite agli appartenenti alla categoria.»

3.5

BEDIN

Art. 7.

Al comma 5, sopprimere il secondo e il terzo periodo, dalle parole: «In ogni caso di disaccordo ...» fino alle parole: «...maggioranza assoluta dei votanti».

7.5

MANCONI

Al comma 6, sostituire le parole: «Su richiesta di un terzo dei lavoratori interessati o dei rappresentanti eletti» con le parole: «Su richiesta del 20 per cento dei lavoratori interessati o di un terzo dei rappresentanti eletti».

7.7

MANCONI

Art. 9.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Si considerano, altresì rappresentative ai vari livelli le organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)».

9.4

BEDIN

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

indi del Vice Presidente

MANARA

Intervengono il Ministro per la sanità GUZZANTI ed il Sottosegretario al medesimo Dicastero CONDORELLI.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C12^a, 0010^o)

Il presidente ALBERTI CASELLATI rivolge un caloroso indirizzo di saluto al ministro Guzzanti ed auspica che le sue spiccate doti professionali favoriscano una proficua collaborazione con la Commissione.

La Commissione si associa alle espressioni di augurio del Presidente.

Il ministro GUZZANTI, nel ringraziare il Presidente, fa presente che è sua intenzione avviare una attiva collaborazione sia con il Parlamento sia con le Regioni, per ciò che attiene le loro competenze in materia sanitaria.

Il senatore DIONISI si associa alle espressioni di augurio rivolte al Ministro, al quale chiede di esporre alla Commissione il nuovo progetto del Governo in materia di politica sanitaria.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente, al riguardo, che il Ministro ha già manifestato la disponibilità di esporre dinanzi alla Commissione le linee programmatiche del suo Dicastero nella prossima seduta del 14 febbraio, alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1267) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 gennaio 1994.

Il presidente ALBERTI CASELLATI rappresenta al ministro Guzzanti il disagio della Commissione nell'esaminare per l'ennesima volta il medesimo decreto *omnibus*, nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte al precedente titolare del Ministero della sanità di disciplinare, con diversi provvedimenti, le complesse questioni trattate nel decreto.

Il ministro GUZZANTI condivide le considerazioni svolte dal Presidente in quanto considera poco idoneo, per una trattazione esauriente e particolareggiata della delicata materia sanitaria, l'inserimento in un medesimo provvedimento di materie eterogenee; tuttavia, in considerazione della ennesima reiterazione del decreto in titolo, anche al fine di evitare effetti dirompenti in taluni settori, suggerisce di proseguire l'esame del decreto espungendo alcune disposizioni e sanando, con emendamenti mirati, le fattispecie ancora pendenti.

Non essendovi altri iscritti a parlare in sede di discussione generale, ha la parola il relatore GALLOTTI per la replica. Egli rivolge preliminarmente un indirizzo di saluto al ministro Guzzanti, con il quale concorda circa il metodo cui attenersi per la continuazione dell'esame del decreto. Passa quindi ad illustrare gli emendamenti da lui presentati al decreto-legge. All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, mentre l'emendamento 2.1 prevede la soppressione dell'articolo 2. La formulazione dell'emendamento 4.1 ha inteso tener conto delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione Giustizia; l'emendamento 5.1, invece, prorogando i termini contenuti nell'articolo, viene incontro alle esigenze di alcune categorie professionali che risulterebbero estremamente danneggiate dalle scadenze previste nell'articolo 5 del decreto. L'emendamento 6.1 è soppressivo dell'intero articolo, in virtù delle disposizioni contenute, nella medesima materia, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Alla soppressione dell'articolo 7, prevista dall'emendamento 7.1, è altresì connessa la presentazione del seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, il cui articolo 7 reca norme relative alla connotazione giuridica della Croce rossa italiana, oltre che in materia di strutture operative e di patrimonio della C.R.I.,

constatato che occorre risolvere, sul piano normativo, la vicenda della natura giuridica della Croce rossa, vicenda che si protrae oramai da molti anni,

impegna il Governo:

a disciplinare tempestivamente, con separato provvedimento legislativo, la materia, tenendo conto di tutte le istanze, anche provenienti dal settore del volontariato, rappresentate in seno alla C.R.I.»

0/1267/1/12^a

IL RELATORE

Quanto all'articolo 9, il relatore non ha presentato emendamenti, bensì il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare l'articolo 9 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità,

invita il Governo:

a modificare i requisiti di ammissione ai corsi di alta formazione di dirigenti amministrativi e sanitari disciplinati dal medesimo articolo 9, nel senso di alzare il limite di età previsto per la partecipazione ai corsi di formazione dei dirigenti stessi.»

0/1267/2/12^a

IL RELATORE

Interviene, al riguardo, il ministro GUZZANTI, il quale preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 9 che, fra l'altro, tenga conto dell'esigenza prospettata dal relatore di innalzare i limiti di età previsti per la partecipazione ai corsi che, a suo avviso, devono coinvolgere l'intera dirigenza sanitaria.

Il relatore GALLOTTI, continuando l'illustrazione degli emendamenti, fa presente che all'articolo 10 non ha presentato emendamenti, mentre, con l'emendamento 11.1, ha inteso sostituire l'articolo 11 disciplinando con una norma transitoria una materia che ha ricevuto più organica disciplina nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Dà, infine, per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.2 al disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Seguono interventi sugli emendamenti presentati dal relatore.

Il ministro GUZZANTI, intervenendo sull'emendamento di soppressione dell'articolo 2, osserva che la contabilità separata disciplinata nel provvedimento collegato alla legge finanziaria attiene esclusivamente alle camere a pagamento, mentre quella di cui all'articolo 2 del decreto in titolo, si riferisce alle Unità Sanitarie Locali: ritiene pertanto opportuno mantenere la previsione del suddetto istituto affinché possa essere ben evidente la cesura fra la passata contabilità delle aziende sanitarie e quella futura, anche al fine di non determinare sovrapposizioni fra le due gestioni.

Il relatore GALLOTTI accoglie il suggerimento del Ministro e preannuncia la riformulazione dell'emendamento 2.1.

La senatrice BETTONI BRANDANI chiede chiarimenti circa l'eventuale inserimento, nel testo del decreto, di norme che recepiscano la recente sentenza della Corte costituzionale in materia di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonché sulle misure di controllo che il Ministero intende approntare sulla situazione dei debiti pregressi delle Unità Sanitarie Locali.

Al riguardo il ministro GUZZANTI fa presente che il Governo intende ottemperare, con un apposito provvedimento, sia alla sentenza della Corte costituzionale cui ha fatto riferimento la senatrice Bettoni Brandani sia ad una recente osservazione nella medesima materia, della Corte dei conti: in particolare egli è dell'avviso che la nomina dei dirigenti debba essere effettuata d'intesa con il presidente della Giunta regionale. Quanto invece all'ottemperanza alla decisione della Corte dei conti, preannuncia un *iter* burocratico più lungo. Relativamente, infine, alla questione dei debiti pregressi delle Unità Sanitarie Locali, rappresenta alla Commissione l'impegno del Governo a promuovere incontri con i responsabili della gestione delle U.S.L. ed annuncia la costituzione di una commissione *ad hoc* composta da rappresentanti delle Regioni e da tecnici, che porti a termine entro due mesi i compiti ad essa assegnati.

Non essendo stati presenti emendamenti all'articolo 3, si passa all'articolo 4.

Il senatore MANARA si dichiara contrario all'emendamento 4.1 in quanto ritiene eccessiva la previsione della chiusura delle farmacie in presenza di una reiterata violazione di talune disposizioni del decreto legislativo n. 539 del 1992, da parte dell'esercente. Preannuncia la presentazione di emendamenti al riguardo.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente che il decreto legislativo citato è attuativo della direttiva 92/26/CEE.

Il senatore BINAGHI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Manara in quanto ritiene che l'esigenza di punire i responsabili della violazione di talune norme in materia sanitaria debba contemperarsi con quella di assicurare al cittadino un pubblico servizio.

Il senatore XIUMÈ illustra l'emendamento 4.2.

Sulla necessità di coordinamento delle modifiche apportate al testo del decreto intervengono la senatrice MODOLO e la senatrice BETTONI BRANDANI.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ritiene opportuno acquisire il parere del Governo circa la corretta applicazione della citata direttiva comunitaria.

Il ministro GUZZANTI, pur considerando la necessità di adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ritiene che non si debba far ricadere sulla collettività la responsabilità di singoli soggetti.

Dopo un breve intervento del senatore MONTELEONE, il presidente ALBERTI CASELLATI propone di aggiungere all'emendamento 4.1, in fine, le parole «garantendo comunque il servizio pubblico».

Il senatore GALLOTTI preannuncia la riformulazione dell'emendamento 4.1, accogliendo il suggerimento del Presidente.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il senatore CARPINELLI, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al Ministro, illustra l'emendamento 5.2 che prevede una proroga dei termini per l'esercizio delle attività svolte dai macelli pubblici i quali, notoriamente, sono soggetti a più stringenti vincoli burocratici rispetto a quelli privati. In particolare, l'emendamento prevede che il termine finale di tale proroga venga concordato caso per caso con il Ministero della sanità: ancorare la proroga al possesso di specifici requisiti, da parte dei soggetti richiedenti, costituisce un elemento di certezza per la valutazione della fattispecie disciplinata dall'emendamento. Pur preferendo il mantenimento dell'originaria scadenza del 28 febbraio 1995, non si dichiara pregiudizialmente contrario ad uniformare al 31 ottobre 1995, conformemente all'emendamento 5.1, il termine del 28 febbraio.

Il senatore SIGNORELLI si dichiara favorevole all'emendamento 5.1, proponendo che si renda omogeneo il termine di proroga, individuandolo nel 31 ottobre 1995.

Il ministro GUZZANTI esprime talune perplessità sull'emendamento 5.2 in quanto, prevedendo termini di proroghe concordati caso per caso, non ancora ad una data certa la gestione delle concessioni di autorizzazioni ai macelli.

Si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori CARPINELLI, BETTONI BRANDANI e GREGORELLI ed il Presidente ALBERTI CASELLATI, circa la definizione di una data cui ancorare la concessione delle proroghe per l'esercizio delle attività di macellazione.

Dopo che il ministro GUZZANTI ha proposto di fissare a ventiquattro mesi il termine massimo di tale proroga, il senatore CARPINELLI si dichiara favorevole alla proposta del Governo, tenendo comunque a precisare che la previsione di un termine più ravvicinato avrebbe potuto comportare la scomparsa dei piccoli allevatori.

Si passa quindi all'articolo 7.

Il senatore SIGNORELLI comunica alla Commissione di aver presentato un disegno di legge, che intende disciplinare autonomamente le questioni connesse all'attività della Croce rossa italiana.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente che sull'articolo 7 è stato presentato l'ordine del giorno, già illustrato dal relatore, che, pur impegnando il Governo a disciplinare tempestivamente il settore, non preclude l'iniziativa parlamentare: tuttavia, conformemente all'articolo

51, comma 2 del Regolamento, qualora il Governo preannunci di presentare un proprio disegno di legge su una materia che risulti già oggetto di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, la Commissione a cui tale disegno di legge sia stato assegnato può sospenderne la discussione, comunque per un periodo non superiore ad un mese.

Il ministro GUZZANTI dichiara che, in considerazione delle numerose consultazioni connesse alla elaborazione del disegno di legge di cui all'ordine del giorno 0/1267/1/12ª, il Governo sarà in grado di presentare il predetto provvedimento non prima di un mese.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore PETRUCCI illustra un ordine del giorno, di cui è primo firmatario, che è del seguente tenore:

«Il Senato,

vista la legge 25 febbraio 1992, n. 210, che prevede un indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

considerato che le procedure per ottenere il previsto indennizzo sono lunghe e complesse, prevedendo: domanda al Ministero della sanità, presentazione di doviziosa e specifica documentazione e il giudizio di una commissione medico-ospedaliera;

considerato - inoltre - che i danneggiati da tali eventi non hanno alcuna specifica colpa, essendo totalmente a carico dello Stato la responsabilità di non riuscire a garantire nel dovuto modo la salute dei cittadini;

constatato che, spesso, dopo lungo e complesso iter burocratico, le vittime da trasfusione di sangue infetto - anche vedendosi riconosciuto il diritto all'indennizzo - non riescono ad ottenere in tempi brevi quanto loro dovuto;

impegna il Governo:

ad impartire precise istruzioni ai competenti uffici, affinché la vigente normativa sia non solo correttamente applicata, ma, per quanto possibile, snellita e velocizzata nel suo iter burocratico;

a farsi garante dei diritti di quei soggetti - danneggiati da trasfusioni o somministrazioni di emoderivati - costretti a lasciare il proprio lavoro;

0/1267/3/12ª

PETRUCCI, CARELLA

Il ministro GUZZANTI, rilevato come il primo punto affrontato nell'ordine del giorno attenga a problemi di carattere prevalentemente organizzativo, preannuncia un orientamento favorevole al contenuto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Petrucci.

Il senatore CARELLA illustra l'emendamento 8.1. Sottolinea l'importanza di prevedere che l'indennizzo di cui alla legge n. 210 del 1992 sia esteso anche ai casi di complicazioni di tipo irreversibile occorse in

soggetti sottoposti a vaccinazioni raccomandate, nonché di far decorrere la concessione dell'indennizzo dal momento della lesione e non della presentazione della domanda da parte del soggetto danneggiato.

Dopo un intervento del ministro GUZZANTI circa l'improprietà dell'aggettivo «raccomandate» riferito alle vaccinazioni, il senatore CARRELLA dichiara di riformulare ulteriormente il suo emendamento all'articolo 8, sostituendo la parola: «raccomandate» con l'altra: «obbligatorie».

Si passa quindi all'articolo 9.

Il ministro GUZZANTI ribadisce l'intenzione di presentare tempestivamente un emendamento che disciplini le modalità di svolgimento dei corsi di formazione riservati a tutta la dirigenza sanitaria, nonché dei requisiti di ammissione agli stessi.

Dopo un breve dibattito - al quale partecipano i senatori SIGNORELLI, BETTONI BRANDANI e BRUGNETTINI - sull'importanza dell'attività di formazione per i dirigenti, il ministro GUZZANTI ribadisce l'impegno del Governo ad intervenire nel settore della formazione mediante una riformulazione dell'articolo che ne ampli l'ambito di applicazione, non limitandosi ad una mera proroga dei termini ivi contenuti.

Il senatore GREGORELLI chiede se dall'emendamento preannunciato dal Ministro consegua la revoca del decreto di cui al comma 2 del citato articolo 9.

Il ministro GUZZANTI fa presente che il decreto cui ha fatto riferimento il senatore Gregorelli può essere oggetto di revoca; del resto allo stato attuale non risulta aver avuto attuazione.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dà conto degli emendamenti 9.1 e 9.2.

Quindi il senatore XIUMÈ illustra l'emendamento 9.0.1, aggiuntivo rispetto all'articolo 9, con il quale si intende disciplinare in maniera più dettagliata la figura dell'infermiere professionale.

Interviene il senatore DI ORIO il quale osserva che occorre fare distinzione fra l'esigenza di incentivare e approfondire la formazione amministrativa del personale sanitario e quella connessa alla formazione precipuamente sanitaria del personale stesso: a suo avviso, è soprattutto la prima che necessita di interventi ben ponderati in quanto, proprio nel campo della gestione delle imprese sanitarie, si ravvisano gravi carenze da parte del personale chiamato ad assumere incarichi dirigenziali.

La senatrice MODOLO, rilevato che quello della formazione è un discorso dai risvolti estremamente complessi, osserva che i corsi di formazione disciplinati dall'articolo in esame sembrerebbero più indirizzati ad affrontare i problemi della gestione, dichiarandosi comunque favorevole alla proposta esposta dal Ministro.

Il ministro GUZZANTI, dopo aver fornito alcuni chiarimenti in ordine alle questioni sollevate dal senatore Di Orio, fa presente in particolare che occorre affrontare la questione relativa ai livelli di specializzazione della professione infermieristica. Quanto ai corsi disciplinati dall'articolo in esame, si dichiara favorevole a una formulazione che espliciti meglio la finalizzazione dei corsi all'approfondimento dei criteri e dei metodi di organizzazione e di gestione dei servizi; quanto poi alle scuole di specializzazione, si dichiara favorevole ad un intervento urgente, pur ritenendo che vada chiarito il reale significato di scuole di specializzazione.

Il senatore XIUMÈ dichiara quindi di ritirare l'emendamento 9.0.1, preannunciando la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

Si passa quindi all'articolo 11.

Il senatore MARTELLI fa osservare che il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni prevedeva la libertà di scelta da parte del cittadino in ordine alle strutture sanitarie; peraltro, segnala che, anche a causa dell'atteggiamento tenuto da alcune USL, si stanno determinando delle difficoltà applicative di tale normativa, tanto da potersi affermare che sussiste tuttora una forma di monopolio della sanità pubblica. Chiede pertanto chiarimenti al Ministro a tale riguardo.

Il MINISTRO della sanità si riserva di fornire chiarimenti al riguardo in occasione di un successivo incontro con la Commissione.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1267

al testo del decreto-legge

Articolo 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

IL RELATORE

Articolo 4.

Sostituire il comma 8 con il seguente: «Qualora il farmacista venda, per più di tre volte, un medicinale disciplinato dagli articoli 5 e 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539, senza presentazione di ricetta medica o su presentazione di ricette prive di validità, ovvero senza presentazione di ricetta di un centro medico specializzato, l'autorità amministrativa competente può disporre la chiusura della farmacia per un periodo da quindici a trenta giorni».

4.1

IL RELATORE

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai farmacisti, in caso di ritardato pagamento da parte delle Unità sanitarie locali dei farmaci forniti oltre il 90° giorno dalla presentazione della fattura, è assicurato il calcolo automatico degli interessi legali sulle somme dovute. Il funzionario responsabile della Unità sanitaria locale o della azienda ospedaliera risponde del danno derivante dal pagamento degli interessi, ove non dimostri l'esistenza di cause di forza maggiore».

4.2

XIUMÈ, MONTELEONE, MARTELLI, 'SIGNORELLI

Articolo 5.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire le parole: «entro il 28 febbraio 1995» *con le altre* «entro il 31 ottobre 1995».

Al comma 2, al primo capoverso, sostituire le parole: «entro il 28 febbraio 1995» *con le altre:* «entro il 31 ottobre 1995».

5.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è sostituito dal seguente:

»2. Fatto salvo quanto stabilito agli articoli 5, 6 e 14, le autorizzazioni rilasciate ai sensi del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, e della legge 30 aprile 1962, n. 283, cessano di avere efficacia il 28 febbraio 1995, a meno che venga presentata entro tale termine domanda di riconoscimento CE ai sensi dell'articolo 13. Al momento della presentazione della domanda, limitatamente ai macelli pubblici per i quali alla data suddetta sia stato già approvato il progetto, rilasciata la concessione edilizia, ed approvata la spesa relativa per opere di ristrutturazione o di nuova costruzione degli stabilimenti, verrà concessa, da parte del Ministero della sanità, una ulteriore proroga per l'esercizio delle attività di macellazione, tale da consentire il completamento o la realizzazione dei lavori. Il termine di tale proroga verrà concordato caso per caso con il su citato Ministero, tenuto conto della congruità dei tempi comparati alla entità e complessità dei lavori da eseguire».

5.2

CARPINELLI, BETTONI BRANDANI, SCIVOLETTO,
CARELLA, MODOLO, DANIELE GALDI, DI
MAIO, DIONISI, XIUMÈ, MONTELEONE,
MARTELLI, SIGNORELLI

Articolo 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

IL RELATORE

Articolo 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1

IL RELATORE

Articolo 8.

Al comma 1, al secondo capoverso, sostituire le parole: «a quello della presentazione della domanda» con le seguenti: «a quello in cui l'avente diritto abbia riportato la lesione o l'infermità quale risulta dal giudizio sanitario espresso ai sensi dell'articolo 4 e comunque non anteriormente al 1° gennaio 1988».

8.1

CARELLA

Articolo 9.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'istituzione dei corsi di cui al comma 1 ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267. Nella provincia di Bolzano e nella regione Valle d'Aosta, fra i requisiti di cui al comma 2 è compreso quello del bilinguismo».

9.1

RIZ, FERRARI Karl

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'istituzione dei corsi di cui al comma 1 ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267. Nella provincia di Bolzano e nella regione Valle d'Aosta, fra i requisiti di cui al comma 2 è compreso quello del bilinguismo».

9.2

DUJANY, THALER

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Articolo ...

1. A partire dall'anno scolastico successivo alla conversione in legge del presente decreto-legge, i programmi ed i metodi di preparazione del personale paramedico dovranno uniformarsi all'indirizzo definito dal Ministro della sanità, previ pareri delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie interessate e degli organi tecnici ministeriali.

2. L'obiettivo di tale nuovo indirizzo dovrà essere il conseguimento, mediante "laurea breve", di appositi titoli al termine di corsi scolastici ordinari per il nuovo personale da immettere in servizio e di corsi di aggiornamento e/o riqualificazione per il personale già in servizio o per quello che nelle more sarà diplomato dalle scuole infermieri ospedaliere.

3. I requisiti di ammissione ai corsi di cui al comma precedente saranno stabiliti con decreto del Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro della funzione pubblica, da emanare entro il 31 agosto 1995.

4. Agli oneri relativi al presente articolo si fa fronte, per un importo non superiore a lire 1 miliardo per anno, con i fondi di cui all'articolo 12, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive integrazioni e/o modificazioni».

9.0.1

XIUMÈ, SIGNORELLI, MARTELLI, MONTELEONE

Articolo 11.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Articolo 11.

1. Le Regioni e le province autonome che alla data del 1° gennaio 1995 non abbiano adottato i provvedimenti di fissazione di dette tariffe applicano, in via transitoria, le tariffe fissate con decreto del Ministro della sanità 14 dicembre 1994, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 24 dicembre 1994».

11.1

IL RELATORE

al disegno di legge di conversione**Art. 1.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, sono valide fino alla data del 31 dicembre 1994».

1.1

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«... restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi sulla base dell'articolo 6, comma 1 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722».

1.2

IL RELATORE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

88ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Gerelli e per i lavori pubblici Testa.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1271) Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

Dopo un breve intervento del relatore FANTE, che ricorda i termini delle richieste avanzate al Governo dai Gruppi nell'ultima seduta, il sottosegretario GERELLI ribadisce la rilevanza del decreto-legge in esame, che, con le sue numerose reiterazioni, ha ormai sedimentato una situazione di fatto di cui occorre tener conto, per affrontare poi complessivamente la materia dei rifiuti solidi: in prospettiva, occorrerà predisporre un testo unico, mentre già sin d'ora gli uffici del Ministero sono stati attivati per redigere al più presto lo schema di decreto legislativo volto al recepimento delle direttive comunitarie in materia. Rispetto al testo in esame, occorre apportare comunque alcune modifiche migliorative, in tempo utile per consentirne la conversione: preannuncia, peraltro, la presentazione da parte del Governo di alcuni emendamenti entro due settimane.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RONCHI si rammarica per l'atteggiamento del relatore e del Governo, che non appaiono intenzionati ad alterare sostanzialmente l'impianto del decreto-legge: eppure, il testo in esame non recepisce le

direttive comunitarie in materia, come dimostra la diffida pervenuta dalla Commissione delle Comunità europee sin dal dicembre scorso. Degradare una categoria di rifiuti alla generica nozione di residui, senza alcuna garanzia di adempimento delle prescrizioni comunitarie, rappresenta non solo un'elusione della disciplina sui rifiuti, ma anche una forma di concorrenza sleale verso chi si è già dotato di strumenti idonei allo smaltimento: per applicare procedure semplificate ad una categoria di rifiuti destinati al riutilizzo, meglio sarebbe fare riferimento alla «lista verde» dei rifiuti non pericolosi di cui al regolamento 93/259/CEE.

A livello europeo ben altri indirizzi sono stati assunti dalla maggior parte degli Stati membri dell'Unione, assai più riguardosi dell'esigenza di tutelare l'ambiente mantenendo ferma la legislazione fondamentale sui rifiuti: stupisce che analoga attenzione non mostrino gli uffici del Ministero dell'ambiente italiano, un cui intervento andrebbe sollecitato anche per quanto riguarda le inadempienze nell'applicazione della legge sull'amianto. Il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete preannuncia che, in assenza di una revisione complessiva dell'impianto del decreto-legge in esame, non contribuirà alla celere conversione del medesimo auspicata dal relatore e dal Governo; si adopererà invece per una sua sostanziale correzione.

Il presidente BRAMBILLA interviene brevemente in margine all'intervento del senatore Ronchi, per precisare che nel campo dello smaltimento dei rifiuti le condizioni degli inceneritori negli altri paesi europei non sono sempre migliori di quelle riscontrabili nel nostro paese.

Il senatore NAPOLI si richiama alle precedenti reiterazioni del decreto-legge per ricordare che un ampio dibattito parlamentare si è già tenuto sulle norme in esame; di esso si potrebbe utilmente tener conto per accelerare l'attuale *iter*. Tale esigenza dovrebbe essere condivisa anche dal Governo, per cui è auspicabile che la presentazione dei preannunciati emendamenti non sia eccessivamente ritardata nel tempo, considerata l'ormai non lontana data di decadenza del decreto-legge. La stessa richiesta di modifiche, da parte del Governo, appare difficilmente spiegabile ad appena un mese dalla presentazione del testo in esame: dato il considerevole ritardo maturato nel recepimento della normativa comunitaria, si dovrebbe puntare ad un esame privo di ulteriori elementi defatigatori. Ciò non toglie che il testo possa essere migliorato, soprattutto in direzione dei suggerimenti emersi nella sede parlamentare: si riferisce in particolar modo all'inserimento nel testo della «lista verde» dei rifiuti non pericolosi, di cui al regolamento 93/259/CEE.

Ha quindi la parola il senatore PINTO, il quale ritiene che vada cercata con determinazione la strada per evitare una nuova reiterazione del decreto, contemperando tutte le esigenze avanzate nel dibattito finora svolto e da lui in gran parte condivise. Lamenta, poi, che il Governo, nel reiterare i decreti-legge, sovente non recepisca il lavoro svolto dal ramo del Parlamento che abbia portato a termine l'esame. Conclude rivolgendo una domanda al rappresentante del Governo, relativamente all'articolo 12, comma 3: rilevato come molti sindaci si trovino sottoposti a procedimento giudiziario, chiede se detta norma si riferisca anche alla gestione non autorizzata di discariche comuni.

Il senatore GRIPPALDI sottolinea l'importanza del decreto-legge in esame sotto il profilo economico, giuridico, ambientale e anche sotto il profilo penale. In particolare, con riferimento al comma 4 dell'articolo 12, concernente lo stoccaggio provvisorio, ricorda come vi siano sul territorio nazionale circa 4 milioni di artigiani che hanno riposto su di esso le speranze di rientrare nella legalità. Dopo avere auspicato che il provvedimento possa pervenire ad una rapida conversione, al di là delle sue correlazioni con le direttive comunitarie che pure andranno attuate, chiede al rappresentante del Governo se è in grado di anticipare gli orientamenti delle proposte emendative da lui preannunciate.

Il senatore STANISCIÀ ritiene che si sia arrivati ad un bivio: o si converte rapidamente il decreto o - nel caso in cui se ne verificasse l'impossibilità - si eviti comunque una ulteriore reiterazione. Rileva poi, come con riferimento al testo in esame, vi siano due tendenze contrapposte: coloro che hanno realizzato impianti di riciclaggio premono affinché il decreto non venga convertito, mentre altre categorie di imprenditori ne postulano una rapida approvazione. Tocca al Parlamento adottare la scelta più congruente con le esigenze dell'ambiente e con quelle della produzione industriale. Egli ritiene che si possa puntare ad un miglioramento del testo del decreto, accelerando però i tempi con la presentazione da parte del Governo degli emendamenti preannunciati, restando intesi che - in caso di scadenza del termine costituzionale - il provvedimento di urgenza non venga ulteriormente reiterato.

Il senatore CARCARINO ricorda la strada percorsa dal decreto, reiterato per ben otto volte, con modifiche successive che hanno creato notevoli problemi ai settori interessati. Ritiene, anche alla luce di tale vicenda, più proficuo l'abbandono dello strumento della decretazione d'urgenza e la presentazione di un apposito disegno di legge in materia che provveda anche al recepimento delle direttive comunitarie.

Passando a considerazioni di merito, poi, si sofferma sull'ulteriore confusione che il decreto tende a creare, in ragione delle palesi discordanze fra relazione di accompagnamento (che afferma di voler semplificare le procedure) e testo normativo (che al contrario dà luogo a nuove interconnessioni e sovrapposizioni di competenze). Vi è carenza, poi, di una chiara imputazione di responsabilità a livello delle autorità locali, mentre si determinano confusioni terminologiche assai pericolose. Si riferisce, in particolare, al termine «stoccaggio» ed al termine «residui», utilizzato quest'ultimo, di fatto, per sottrarre i rifiuti alla disciplina a loro propria, superando orientamenti giurisprudenziali già affermatasi. Rileva, ancora, come l'esclusione dalla normativa sui rifiuti dei materiali quotati nelle borse merci di cui all'articolo 2, comma 4, li sottrae a qualsiasi controllo, e pone in particolare l'accento sulla pericolosità di una disciplina non sufficientemente rigorosa per i rifiuti tossici e nocivi.

Svolte alcune considerazioni sul tema dei registri di carico e scarico, sottolinea come il decreto in esame si ponga in contrasto con le direttive comunitarie che determinano, con apposite liste, l'ambito dei rifiuti recuperabili. Conclude con una dettagliata critica della normativa contenuta nel decreto ministeriale del 29 settembre 1994 e chiede l'opinione del rappresentante del Governo sulle notizie pervenute circa la cessione di traversine delle ferrovie dello Stato all'Albania. Preannuncia la

presentazione di circa venticinque emendamenti da parte del suo gruppo.

Il senatore FALQUI richiede al sottosegretario Gerelli una valutazione dello stato dei rifiuti solidi in Italia, anche alla luce dei quantitativi d'amianto stoccati in aree ferroviarie.

Il senatore LASAGNA concorda sulla necessità di apprezzare non soltanto le esigenze normative derivanti dall'adesione ai trattati di Roma, ma anche le circostanze di fatto esistenti in materia di rifiuti. Propone pertanto che sia costituito un Comitato ristretto, per esaminare le proposte emendative preannunciate allo scopo di giungere ad una posizione il più possibile unitaria tra i gruppi: in caso contrario, sarebbe estremamente difficile pervenire alla conversione dell'attuale decreto-legge.

Si chiude la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore FANTE, secondo il quale la necessità di convertire l'attuale decreto-legge non pregiudica la sua natura di normativa-ponte in attesa del recepimento delle direttive comunitarie in materia: è però necessario acquisire elementi informativi certi in merito allo stato dell'istruttoria comunitaria sulla definizione di residuo, per cui - nel dare il suo pieno assenso alla proposta di costituzione di un Comitato ristretto - ipotizza che in tale sede possano pervenire dai Dicasteri competenti e dalle direzioni generali della Comunità europea i supporti conoscitivi necessari. Il decreto-legge, comunque, realizza l'intento di disincentivare lo smaltimento dei rifiuti nelle discariche, orientando gli operatori verso il loro riutilizzo: attendere l'adozione di un testo unico sarebbe eccessivamente dilatorio, rispetto a tale esigenza di primaria importanza; auspica invece che il Governo acceleri il più possibile la presentazione delle proposte migliorative ipotizzate, arricchendo in tal modo il dibattito parlamentare in uno spirito di proficua collaborazione.

Il sottosegretario GERELLI replica agli intervenuti ribadendo che è intendimento del Governo recepire al più presto le direttive comunitarie; nella consapevolezza che la complessità della legislazione in materia di rifiuti solidi rende necessario un riordino complessivo, ribadisce l'auspicio di una celere redazione di un testo unico. La situazione di fatto, venutasi a creare a seguito delle numerose reiterazioni, non rende possibile per il Governo accedere alle richieste di ritiro del decreto-legge, essendo auspicabile una sua rapida conversione con le modifiche che saranno suggerite dai preannunciati emendamenti: accede alla richiesta di formalizzare questi ultimi entro una settimana, ma non ritiene di poterne enunciare le caratteristiche prima di aver acquisito il necessario concerto in sede collegiale di Governo.

Non facendosi osservazioni, il presidente BRAMBILLA dichiara che si intende accolta la richiesta di costituzione di un comitato ristretto sul disegno di legge n. 1271, invitando i Gruppi a far pervenire le rispettive designazioni in tempo utile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 16,50.

(1328) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24 recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(228) DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione

(229) DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive

(323) PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(474) SPECCHIA ed altri: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(622) RECCIA ed altri: Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici

(1072) CAMPO ed altri: Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri; prosegue la discussione generale.

Il senatore PAROLA dichiara che, superato il confronto politico sul carattere fiscale del condono edilizio, il tentativo di affrontare questioni urbanistiche rilevanti – operato col decreto-legge in esame – merita interesse, ma anche profondi miglioramenti rispetto al testo proposto dal Governo. Le norme repressive e preventive dell'abusivismo necessitano di attuazione, così come la stipula della convezione prevista tra Ministero dei lavori e Ministero della difesa potrebbe offrire ai comuni una chiara indicazione della volontà dell'amministrazione centrale di perseguire con maggiore incisività le condotte abusive. I proventi della sanatoria dovrebbero essere utilizzati in quota più rilevante ad incremento degli stanziamenti per il recupero urbano e per la pianificazione urbanistica, allo scopo di finalizzare gli introiti ad un'attività preventiva del degrado urbano; auspica anche una breve proroga dei versamenti dell'oblazione, nonché la soppressione dell'articolo 11 del decreto-legge ed un'adeguata spiegazione della formulazione proposta per la tabella B allegata all'articolo 39 della legge collegata alla finanziaria per il 1995. In direzione di tali miglioramenti, nonché di un chiarimento della semplificazione procedurale proposta in materia di concessione edilizia, si muovono gli emendamenti che il Gruppo Progressisti-Federativo presenterà nel prosieguo dell'esame congiunto.

Il senatore CARCARINO, nel condividere le osservazioni formulate dal senatore Parola, si dichiara in particolare poco convinto sul contenuto dell'articolo 11 del decreto-legge concernente norme edilizie per le

comunità terapeutiche. Quanto alla correzione apportata all'articolo 39 della legge n. 724 del 1994, tabella B, lettera d), sottolinea anch'egli come esista un problema di interpretazione per quanto riguarda la sostituzione del riferimento ai metri cubi con quello ai metri quadrati.

Solleva, poi, perplessità sull'articolo 2, comma 2, del decreto e - dopo un intervento chiarificatore del senatore RADICE riguardo alla ripartizione delle somme introitate con la sanatoria fra l'Erario e le amministrazioni comunali e la destinazione delle stesse al risanamento urbano ed ambientale delle aree interessate dall'abusivismo - si sofferma sul problema dello scioglimento dei consigli comunali contemplato dall'articolo 4, comma 1: ritiene al riguardo che in caso di mancata predisposizione degli strumenti urbanistici sia più opportuno prevedere un intervento delle Regioni con la nomina di commissari *ad acta*, piuttosto che il previsto scioglimento che si pone in contrasto con la tutela delle autonomie.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica agli intervenuti il senatore SPECCHIA, riproponendo al Governo le questioni già sollevate nella seduta di ieri relativamente alla riapertura dei termini per la prenotazione della sanatoria, portandoli eventualmente a coincidere con quello già fissato per la presentazione della domanda. Per parte sua, si dichiara favorevole alla proroga, prevedendo una piccola penalizzazione, con la quale si eviterebbe di premiare i ritardatari. Quanto all'ipotesi di una breve proroga del termine di ultimazione dei lavori rispetto a quello del 31 dicembre 1993 previsto dalla legge n. 724 del 1994, di cui si era già discusso in sede di approvazione della medesima, egli si dichiara tendenzialmente favorevole, ritenendo che per tale via possano farsi rientrare nella sanatoria un certo numero di abusi già commessi e che è opportuno sanare, onde evitare ogni ulteriore provvedimento di condono edilizio.

Il sottosegretario TESTA sottolinea come il Governo, in pendenza di fiducia, non abbia potuto che reiterare il decreto nel testo precedente, procedendo solo ad alcune correzioni formali contenute nell'articolo 1. Si sofferma, poi, sui rilievi sollevati circa l'indicazione di metri quadri anziché di metri cubi, rilevando come la precedente stesura determinava il pagamento di somme molto elevate, in alcuni casi pari al triplo di quanto desiderato; vi è comunque, per contropartita, il problema sollevato che si vedrà di affrontare.

Dopo il varo della normativa sulla sanatoria vera e propria, si tratta ora di far sì che la quota del ricavato che entra nelle disponibilità del Ministero dei lavori pubblici e dei comuni possa essere utilizzato con scelte oculate ed efficienti per il risanamento delle aree interessate dall'abusivismo. Vi è, in particolare, il problema dell'efficienza delle amministrazioni comunali, considerato che il più delle volte sono chiamate in causa proprio quelle che non si sono dotate di strumenti urbanistici. Quanto alla riapertura dei termini, precisa che essa era già all'attenzione del Governo con riferimento ai versamenti dell'acconto effettuati al di là della scadenza prevista, anche se non si è provveduto al riguardo, trovandosi l'Esecutivo in pendenza della fiducia; la riapertura dei termini previsti per l'ultimazione dei lavori rappresenta invece certamente una questione più seria.

Conclude affermando che il Governo è disponibile ad accogliere ogni indicazione volta a rendere quanto più incisivo possibile il provvedimento sotto i profili indicati, con l'obiettivo di fare in modo che la recente sanatoria sia veramente l'ultima.

Il presidente BRAMBILLA propone che venga assunto a testo base il disegno di legge n. 1328 e che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato a giovedì 16 febbraio alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60*, 0029*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che al punto all'ordine del giorno che riguarda l'attuazione del piano editoriale sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE CIRCA LA MODALITÀ ORGANIZZATIVE DEI PROGRAMMI DELL'ACCESSO TELEVISIVO
(A008 000, B60*, 0014*)

Il Presidente Marco TARADASH, dopo aver disposto, consentendovi la Commissione, l'inversione dei due punti all'ordine del giorno della seduta odierna, informa che la Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo, riunitasi nella giornata di oggi, ha deliberato alcuni criteri relativi alle modalità generali di programmazione delle trasmissioni dell'accesso, in un testo che rende noto alla Commissione, e che sarà divulgato attraverso gli ordinari strumenti di pubblicità dei lavori parlamentari.

Dopo che il deputato Willer BORDON ha illustrato i contenuti di tale deliberazione, la Commissione ne prende atto.

SEGUITO DELL'ESAME DELLA RELAZIONE BIMESTRALE DELLA RAI CONCERNENTE L'ATTUAZIONE DEL PIANO EDITORIALE, NONCHÈ DI EVENTUALI DOCUMENTI DI INDIRIZZO
(R050 001, B60*, 0005*)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che nella seduta del 18 gennaio scorso la Commissione ha iniziato l'esame della relazione bimestrale circa l'attuazione del piano editoriale della RAI.

Avverte che è stato presentato il seguente documento di indirizzo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi, esaminata la relazione bimestrale sullo stato di attuazione del piano editoriale presentata dal Consiglio di amministrazione della RAI, esprime su di essa un parere negativo.

La Commissione valuta come gravemente insufficiente e del tutto inutile la relazione stessa, dalla quale non emerge esplicitamente alcun dato strutturale e alcuna informazione sulla situazione interna alle reti e alle testate e sulla grave conflittualità nelle redazioni, tra redazioni e direttori e tra i direttori stessi, conflitti rappresentati alla Commissione nel corso delle recenti audizioni. La relazione bimestrale rivela, nella sua genericità, lo stato di confusione che caratterizza il Piano editoriale, le sue articolazioni di rete e di testata, la sua concreta attuazione. Piani editoriali di rete totalmente scoordinati tra loro, incongruenze nella «politica di canale» tra piani di rete e piani di testata, piani ancora da definire (rete due), hanno portato a un palinsesto contraddittorio e precario. Questa confusa politica editoriale ha assicurato un forte sostegno alla rete uno lasciando deboli le altre reti e le loro rispettive testate giornalistiche; ha abbandonato il sabato sera alla concorrenza privata; contrappone programmi di sicuro richiamo ad altri programmi della RAI; mortifica le capacità ideative e produttive locali a vantaggio di un processo di accentramento e di «nazionalizzazione» della informazione regionale e locale.

Occorre, invece, procedere in una diversa direzione che consenta un coerente coordinamento dei piani editoriali e dei palinsesti, una valorizzazione piena di tutte le potenzialità delle reti e delle testate evitando dannose logiche di concorrenza, una più forte autonomia delle sedi locali nella ideazione e nella produzione di programmi superando logiche di accentramento e di sconfinamento in campi propri delle reti e delle testate nazionali.

La Commissione considera grave il silenzio della relazione bimestrale in ordine ai molti episodi di informazione scorretta e faziosa denunciati da alcuni comitati di redazione e da numerose forze politiche e sociali, che configurano una gestione informativa lesiva degli indirizzi della Commissione parlamentare riguardo alla necessaria correttezza del servizio pubblico radiotelevisivo.

Altrettanto grave appare la minaccia di sanzioni disciplinari tese a impedire il libero svolgimento di iniziative sindacali.

In attesa che il Consiglio di amministrazione della RAI sia al più presto sostituito attraverso l'approvazione di una nuova normativa, che le dimissioni degli attuali amministratori renderebbe più celere, la società concessionaria è chiamata ad attenersi, riguardo all'informazione politica, ai seguenti criteri:

- il pluralismo e la completezza della informazione vanno considerati momento essenziale della tutela del diritto dei cittadini a essere correttamente informati;

- i giornalisti che svolgono la loro funzione all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo debbono garantire la parità di trattamento

alle varie forze politiche e devono rappresentare tutti gli aspetti dei confronti e dei conflitti sociali e politici. A questo scopo particolare attenzione va posta ai meccanismi e ai criteri di assunzione e di nomina che debbono rispondere esclusivamente a logiche aziendali e professionali. Gli impegni assunti dal Consiglio di amministrazione della RAI di fronte alla Commissione parlamentare non possono più essere disattesi. Le nuove nomine devono essere fatte sulla base delle procedure e dei criteri annunciati in Commissione.

- i dirigenti politici e i parlamentari invitati a esprimere un loro parere, anche come esperti, devono essere qualificati di fronte agli utenti con la indicazione della loro appartenenza politica. La loro apparizione deve essere sempre a titolo gratuito.

La Commissione afferma, infine, la necessità che le prossime relazioni bimestrali non si limitino a un assemblaggio di comunicati stampa aziendali ma permettano un esame e una valutazione su dati completi e in base alla esposizione non solo degli aspetti ritenuti positivi ma anche di quelli problematici o negativi della situazione aziendale».

1. FALOMI, BINDI, LEONI ORSENIGO, CAVITELLI, BORDON, ROGNONI, MUSSI, PAISSAN, MAFAL, GALLIANI, PASQUINO, NAPPI, SPINI, MANTERI, DE NOTARIS

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha illustrato il documento, il Presidente Marco TARADASH comunica che è pervenuta alla Presidenza un ulteriore documento di indirizzo, del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare di vigilanza, riunita per valutare la relazione bimestrale del Consiglio di amministrazione della Rai, ricordato che le assunzioni di dipendenti, giornalisti e non, hanno spesso rappresentato lo strumento per la deprecata lottizzazione interna e per la penalizzazione delle più valide risorse professionali;

afferma la necessità che nelle eventuali assunzioni per funzioni giornalistiche, comprese quelle relative alla Testata giornalistica regionale, almeno la metà degli assunti provenga dai concorsi indetti dall'azienda e che, per i restanti posti, sia valutata con attenzione la posizione dei precari che spesso da anni lavorano in Rai e la realtà dei giornalisti disoccupati».

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN ha illustrato il documento da lui sottoscritto, intervengono il deputato Francesco STORACE, per un chiarimento, il senatore Pasquale SQUITIERI, per una precisazione, i senatori Cesare DUJANY e Giulio Mario TERRACINI, i deputati Francesco STORACE, Luca LEONI ORSENIGO, Rosy BINDI, Fabio MUSSI, i senatori Giulio Mario TERRACINI, Giorgio CAVITELLI, i deputati Francesco STORACE, Miriam MAFAL, i senatori Carlo ROGNONI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Pasquale SQUITIERI, ed il deputato Mario LANDOLFI, nonchè, ripetutamente, il presidente Marco TARADASH.

Il Presidente Marco TARADASH, prospettando dubbi circa l'ammissibilità di una specifica frase del documento di iniziativa Falomi ed altri, ne propone la modifica, che è accettata dai presentatori.

Avverte inoltre che il senatore Cesare Dujany ha presentato a tale documento un emendamento del seguente tenore:

Dopo il penultimo capoverso, che termina con le parole «a titolo gratuito» aggiungere il seguente:

« - rispetto del bilinguismo nelle regioni e provincie ove esso è tutelato da leggi costituzionali».

1.1

DUJANY

La Commissione accoglie quindi tale emendamento.

Il presidente Marco TARADASH, dopo aver rilevato la probabile inammissibilità di una ulteriore proposta emendativa preannunciata dal senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, comunica che il deputato Francesco Storace ha presentato il seguente emendamento al documento di indirizzo n. 1:

Al quinto capoverso, sopprimere le parole: «che le dimissioni degli attuali amministratori renderebbe più celere».

1.2

STORACE

Dopo che il deputato Francesco STORACE ha illustrato il proprio emendamento, non accolto dai presentatori, la Commissione lo respinge.

Dopo che il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ed il deputato Francesco STORACE hanno dichiarato il loro voto contrario al documento di indirizzo n. 1, di iniziativa Falomi ed altri, la Commissione lo approva, come modificato, nel testo seguente:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi, esaminata la relazione bimestrale sullo stato di attuazione del piano editoriale presentata dal Consiglio di amministrazione della RAI, esprime su di essa un parere negativo.

La Commissione valuta come gravemente insufficiente e del tutto inutile la relazione stessa, dalla quale non emerge esplicitamente alcun dato strutturale e alcuna informazione sulla situazione interna alle reti e alle testate e sulla grave conflittualità nelle redazioni, tra redazioni e direttori e tra i direttori stessi, conflitti rappresentati alla Commissione nel corso delle recenti audizioni. La relazione bimestrale rivela, nella sua genericità, lo stato di confusione che caratterizza il Piano editoriale, le sue articolazioni di rete e di testata, la sua concreta attuazione. Piani editoriali di rete totalmente scoordinati tra loro, incongruenze nella «politica di canale» tra piani di rete e piani di testata, piani ancora da definire (rete due), hanno portato a un palinsesto contraddittorio e preca-

rio. Questa confusa politica editoriale ha assicurato un forte sostegno alla rete uno lasciando deboli le altre reti e le loro rispettive testate giornalistiche; ha abbandonato il sabato sera alla concorrenza privata; contrappone programmi di sicuro richiamo ad altri programmi della RAI; mortifica le capacità ideative e produttive locali a vantaggio di un processo di accentramento e di «nazionalizzazione» della informazione regionale e locale.

Occorre, invece, procedere in una diversa direzione che consenta un coerente coordinamento dei piani editoriali e dei palinsesti, una valorizzazione piena di tutte le potenzialità delle reti e delle testate evitando dannose logiche di concorrenza, una più forte autonomia delle sedi locali nella ideazione e nella produzione di programmi superando logiche di accentramento e di sconfinamento in campi propri delle reti e delle testate nazionali.

La Commissione considera grave il silenzio della relazione bimestrale in ordine ai molti episodi di informazione scorretta e faziosa denunciati da alcuni comitati di redazione e da numerose forze politiche e sociali, che configurano una gestione informativa lesiva degli indirizzi della Commissione parlamentare riguardo alla necessaria correttezza del servizio pubblico radiotelevisivo. Altrettanto grave appare la minaccia di sanzioni disciplinari tese a impedire il libero svolgimento di iniziative sindacali.

In attesa dell'approvazione di una nuova normativa, che le dimissioni degli attuali amministratori renderebbe più celere, la società concessionaria è chiamata ad attenersi, riguardo all'informazione politica, ai seguenti criteri:

- il pluralismo e la completezza della informazione vanno considerati momento essenziale della tutela del diritto dei cittadini a essere correttamente informati;

- i giornalisti che svolgono la loro funzione all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo debbono garantire la parità di trattamento alle varie forze politiche e devono rappresentare tutti gli aspetti dei confronti e dei conflitti sociali e politici. A questo scopo particolare attenzione va posta ai meccanismi e ai criteri di assunzione e di nomina che debbono rispondere esclusivamente a logiche aziendali e professionali. Gli impegni assunti dal Consiglio di amministrazione della RAI di fronte alla Commissione parlamentare non possono più essere disattesi. Le nuove nomine devono essere fatte sulla base delle procedure e dei criteri annunciati in Commissione;

- i dirigenti politici e i parlamentari invitati a esprimere un loro parere, anche come esperti, devono essere qualificati di fronte agli utenti con la indicazione della loro appartenenza politica. La loro apparizione deve essere sempre a titolo gratuito;

- rigetto del bilinguismo nelle regioni e province ove esso è tutelato da leggi costituzionali.

La Commissione afferma, infine, la necessità che le prossime relazioni bimestrali non si limitino a un assemblaggio di comunicati stampa aziendali ma permettano un esame e una valutazione su dati completi e

in base alla esposizione non solo degli aspetti ritenuti positivi ma anche di quelli problematici o negativi della situazione aziendale.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Francesco STORACE e Mauro PAISSAN, nonché del Presidente Marco TARADASH, la Commissione approva il documento di indirizzo n. 2, di iniziativa Paissan, al quale non sono riferite proposte di modifica.

La seduta termina alle ore 18,25.

N.B. Il resoconto stenografico della seduta sarà pubblicato in un fascicolo a parte.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

23^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(405) LUBRANO DI RICCO ed altri: *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche:* rinvio dell'emissione del parere.

(775) ROSSO e TABLADINI: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dell'arricchimento illecito conseguente alla violazione di norme nello svolgimento di pubbliche funzioni:* rinvio dell'emissione del parere.

alla 9^a Commissione:

(48) FERRARI FRANCESCO e CAMO: *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro - alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie:* rinvio dell'emissione del parere.

(403) BORRONI ed altri: *Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro - alimentari:* rinvio dell'emissione del parere.

alla 11^a Commissione:

(1030) PREIONI: *Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141:* parere favorevole.

alla 12^a Commissione:

(221) TORLONTANO ed altri: *Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule:* rinvio dell'emissione del parere.

alla 13^a Commissione:

(1328) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24 recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: rinvio dell'emissione del parere.

(1072) CAMPO ed altri: Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari: rinvio dell'emissione del parere.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1995

Presidenza del Presidente
Willer BORDON

Intervengono il direttore ed il vicedirettore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari della RAI, dott. Nuccio Fava e dott. Nuccio Puleo.

La seduta inizia alle ore 14,10.
(A007 000, B61*, 0001°)

Il deputato Willer BORDON rappresenta alla Sottocommissione i propri intendimenti per una migliore qualificazione delle trasmissioni dell'accesso, illustrando quindi una proposta di delibera relativa ai criteri generali di programmazione di tali trasmissioni, del seguente tenore:

«La Sottocommissione permanente per l'accesso radiotelevisivo:

- considerate le finalità ed i principi di cui all'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- considerato il gran numero di richieste d'accesso pervenute alla segreteria della Sottocommissione, e la necessità di garantire che tale circostanza non pregiudichi l'attuazione dei principi sopra richiamati, nonchè, nella sostanza, anche le posizioni giuridiche soggettive dei richiedenti;
- considerata altresì l'opportunità di realizzare una gestione ottimale delle trasmissioni dell'accesso anche sotto il profilo della tecnica radiotelevisiva, della ricerca del massimo ascolto, compatibilmente con la natura delle trasmissioni, e delle esigenze di varietà della programmazione generale delle reti, da conseguire anche attraverso la sperimentazione di forme diverse di programmazione specifica;
- tenuto conto delle funzioni attribuite alla Sottocommissione, in particolare, dai commi terzo, quarto e settimo dell'articolo 6 della legge n. 103/1975, nonchè degli articoli 5 e 6 del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo;
- sentita la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo

delibera,

di applicare alla programmazione delle trasmissioni dell'accesso radiotelevisivo i seguenti criteri generali:

1. Sino all'approvazione della modifica del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo, in considerazione delle esigenze di attualità della programmazione radiotelevisiva, nonché di razionalità dei propri lavori e di certezza nell'individuazione dei soggetti titolari e responsabili di ciascuna domanda d'accesso, la Sottocommissione conviene che le domande presentate nel corso delle legislature precedenti, e non esaminate, debbano nuovamente essere proposte alla Sottocommissione, salvo, in via eccezionale, quelle presentate nel corso dell'undicesima legislatura.

2. Ciascuna richiesta di accesso comprende i seguenti contenuti e la seguente documentazione allegata:

a) per le domande formulate da soggetti che per la prima volta nel corso della legislatura richiedono l'accesso: tutti i contenuti indicati dall'articolo 1 del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo;

b) per le domande formulate da richiedenti che nel corso della legislatura hanno già presentato almeno un'altra richiesta di accesso: i contenuti indicati all'articolo 1 del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo possono essere desunti dalla prima domanda presentata, ad eccezione della sottoscrizione autenticata del responsabile del programma di cui si chiede la trasmissione, la quale deve essere rinnovata per ciascuna domanda.

In via transitoria, le domande dei richiedenti i quali, pur non avendo presentato altre domande nel corso della presente legislatura, ne abbiano presentate durante l'undicesima legislatura, sono considerate ugualmente valide, purchè dotate dei requisiti di cui al punto b).

3. Le sottoscrizioni indicate ai punti a) e b) dell'articolo 1 del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo possono essere autenticate anche dai consiglieri parlamentari addetti alla segreteria della Sottocommissione, sotto il controllo del suo Presidente.

4. In via sperimentale, le categorie nelle quali sono da dividersi le richieste di accesso, ai sensi del primo comma dell'articolo 5 del Regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo, sono individuate come segue:

a) trasmissioni di carattere politico e di attualità politica;

b) trasmissioni concernenti aspetti specifici delle realtà territoriali e della tutela delle minoranze etniche e linguistiche;

c) trasmissioni di interesse sindacale, o relative ai temi della produzione e dell'occupazione, ovvero aspetti di interesse delle specifiche categorie professionali;

d) trasmissioni di interesse ambientalistico, anche con riferimenti territoriali specifici;

e) trasmissioni riguardanti i vari profili della tutela della salute pubblica ed individuale;

f) trasmissioni concernenti aspetti relativi alla tutela dei consumatori;

g) trasmissioni di interesse religioso;

- h) trasmissioni di interesse sportivo e ricreativo;
- i) trasmissioni di specifico interesse culturale.

Ai sensi del primo comma dell'articolo 6 del Regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo, saranno oggetto di deliberazione per la programmazione relativa al periodo di vigenza dell'attuale palinsesto televisivo le domande comprese nelle categorie *d)*, *e)*, *g)* e *i)*, secondo la suddivisione da farsi ai sensi del primo comma dell'articolo 5 del Regolamento interno per l'accesso. Le rimanenti categorie saranno ricomprese nelle programmazioni successive.

5. In via sperimentale, al fine di assicurare un più razionale andamento delle trasmissioni, la Sottocommissione potrà stabilire, ai sensi del settimo comma dell'articolo 6 della legge n. 103/1975, che le trasmissioni di un periodo determinato siano condotte nella forma di interviste ai soggetti richiedenti, condotte da un giornalista o un conduttore della RAI, il quale si atterrà a criteri di neutralità e di parità di trattamento rispetto alla conduzione di altre interviste. In tali ipotesi, la RAI definirà con i soggetti accedenti l'andamento programmato dell'intervista ed il tenore delle domande, conformandosi, entro i limiti di tempo stabiliti dalla Sottocommissione per ciascuna trasmissione, alle richieste degli interessati circa i contenuti di tali domande. I soggetti richiedenti che intendano organizzare il loro programma in modo autonomo hanno accesso alla programmazione del periodo successivo a quello di sperimentazione.

6. Per il periodo di programmazione considerato dall'attuale palinsesto televisivo, le trasmissioni televisive dell'accesso in sede nazionale hanno luogo, per la durata di quindici minuti ciascuna, nelle giornate di mercoledì e giovedì alle ore 9,35 su RAI 1; di sabato alle ore 10,15 e 15,30 su RAI 2; di martedì alle ore 14,50 su RAI 3, salva la possibilità di sospendere le trasmissioni in conseguenza dell'eventuale programmazione di «Tribune», o per esigenze di programmazione della Società concessionaria, sopravvenute urgenti e indifferibili, sentito il Presidente della Sottocommissione.

7. La Sottocommissione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 6 della legge n. 103/1975, può deliberare che il tempo disponibile in ciascuna delle singole trasmissioni indicate al punto 6 sia ripartito in parti uguali tra i titolari di più domande d'accesso, possibilmente riguardanti argomenti analoghi.

8. La presente deliberazione sarà portata alla conoscenza della Commissione in sede plenaria per quanto di competenza».

Intervengono quindi, ripetutamente, il senatore Giulio Mario TERRACINI, i deputati Mario LANDOLFI, Giuseppe GIACOVAZZO, Luciano GALLIANI, Alfredo MEOCCI, ed il Presidente Willer BORDON.

La Sottocommissione approva, all'unanimità, il testo proposto. Procede quindi all'individuazione dei componenti che ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 del regolamento interno per l'accesso radiotelevisivo, coadiuvano il Presidente per l'istruzione delle richieste di accesso: risultano designati per il primo turno mensile i deputati Landolfi e Galliani, e per il secondo turno il deputato Giacobozzo ed il senatore Sergio Augusto Stanzani Ghedini.

La seduta termina alle ore 15,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1265).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente.

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1121).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (1130).
- BOSCO. - Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1160).
- STANZANI GHEDINI e TERRACINI. Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1343).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale per la revisione della Tabella dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico per il triennio 1995-1997.
-

DIFESA (4^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 14

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1995, n. 11, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia (1299).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1121).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (1130).
- BOSCO. - Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1160).

II. Esame dei disegni di legge:

- STANZANI GHEDINI e TERRACINI. - Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1343).
 - PALOMBI e GEI. - Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa (1348).
 - DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 1 della legge del 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1356).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 14,30

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali nella seduta del 2 febbraio 1995.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: seguito dell'audizione del dottor Fabiano Fabiani, amministratore delegato della FINMECCANICA.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- FARDIN ed altri. - Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 49 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (559).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previ-

denza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (1030).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura (989).
- FERRARI Francesco e CAMO. - Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli (42).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).
- MANIERI ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1267).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (221).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1271).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCHI ed altri. - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (379).
 - GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

Audizione dei rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL, UIL, CISNAL (medici), ANAAO, CIMO, AAMPULS, in merito alle vicende del Policlinico Umberto I di Roma.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 15

Discussione della relazione sull'articolo 41-bis ordinamento penitenziario.

**COMITATO PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Giovedì 9 febbraio 1995, ore 14,30

- I. Esame della denuncia sporta dall'avvocato Giovanni Maria Arturo Piras.
- II. Esame della denuncia sporta dal signor Carmelo Cazzato.

